

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva: S. P. I. - Via G. Domenico Giglio, 27 TRAPANI - Tel. 26-49

Orario d'apertura: 8,30 - 13 - 15,30 - 19

Direzione Amministrazione Redazione Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2454

TARIFHE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giudiziari L. 350 m/m - impiego L. 15 pp. - ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e vari L. 30 pp.

Abbonamento annuale L. 1500 Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

Necessità di iniziativa

Le recenti manifestazioni del centenario garibaldino sono state occasione propizia per taluni tentativi di bilanci consuntivi con un sottinteso scopo di fare un calcolo del dare e dell'avere.

Ripetiamo che l'occasione era propizia, pur se derivava dal gusto di ognuno la scelta del momento adatto e del tono.

Anche noi abbiamo fatto un sobrio accenno all'argomento, e del tono e dell'opportunità del momento avrà già giudicato il lettore.

Adesso, per altro, cessato il clamore delle manifestazioni senza la retorica di prammatica, vogliamo tornare sul tema: ma con altra argomentazione e da un altro punto di vista.

Ce ne offre spunto la notizia, dataci dai giornali, di una lettera inviata dall'on. Natale Di Napoli, Presidente del Gruppo parlamentare democristiano all'Assemblea Regionale Siciliana, al Presidente del Consiglio, on. Tambroni. La lettera dell'on. Di Napoli si riferisce ad un precedente, e cioè alla lettera che l'on. Lanza, allora anch'egli nella medesima funzione dell'on. Di Napoli, inviò al Presidente del Consiglio del tempo, on. Segni.

La sollecitazione dell'on. Di Napoli, anche se non ha suscitato il medesimo scalpore che sollevò quella dell'on. Lanza, e mossa dagli stessi profondi motivi e prospetta i medesimi problemi e le stesse esigenze.

Essa, dunque, non può che trovarsi consensienti e merita appieno il plauso dell'opinione pubblica siciliana nel constatare come ci siano rappresentanti politici pensosi dell'interesse dei loro rappresentati, spronati da un vivo senso di responsabilità per il mandato loro affidato e per le sorti degli istituti nei quali svolgono la loro azione.

La tematica affrontata dall'on. Di Napoli è vasta e, purtroppo, non nuova: rapporti tra Stato e Regione, norme di attuazione, coordinamento tra Alta Corte e Corte Costituzionale, determinazione degli oneri finanziari per i servizi di rispettiva competenza, partecipazione della Sicilia a tutte le provvidenze ordinarie e straordinarie.

C'è poi una particolare sollecitazione agli Enti di Stato, specie all'I.R.I., perché "si abituino a guardare la Sicilia con prontezza e con ampiezza di vedute".

C'è ancora il richiamo ad un altro problema: le quote del "Fondo di Solidarietà Nazionale" "che non possono e non devono essere lasciate ad arbitrio di questo o quel Governo, di questo o quell'ambiente burocratico".

Certo la lettera dell'on. Di Napoli non esaurisce tutta la tematica di quanto la Sicilia aspetta. Essa "erita, per altro, che la opinione pubblica ne sia largamente informata; e non per esasperarne rivendicazionismi ed accentuarne risentimenti, ma perché essa solidarizzi con la voce dell'esponente democristiano e la conforti del suo caloroso consenso.

Sorge in noi, infatti, un certo rammarico nel vedere come la lettera dell'on. Di Napoli, pur con il peso che le viene dall'alta carica che il deputato democristiano riveste, rimanga solo espressione politica vuota di un uomo, vuoi di un gruppo, laddove altri strumenti, e ben più validi, il popolo siciliano ha, dati dallo Statuto che è legge costituzionale dello Stato.

Con compiacimento abbiamo appreso del consenso unanime dell'Assemblea Regionale ad una mozione che impegna il Governo della Regione relativamente a taluni dei più scottanti problemi che la lettera dell'on. Di Napoli puntualizza.

L'on. Nicolò Rizzo promosso Ispettore Capo Apprendiamo con vivo piacere che l'on. Ing. Nicola Rizzo, con recente provvedimento del Ministro dei Trasporti, è stato promosso Ispettore capo del Servizio Lavori delle Ferrovie dello Stato.

All'egregio amico ci è lieto porgere rallegramenti ed auguri.

Ma è da sottolineare che la azione intrapresa non può fermarsi in limiti settoriali; va affrontata tutta la serie dei problemi con gli strumenti di cui sopra accennavamo.

L'art. 18 dello Statuto della Regione Siciliana così recita: "L'Assemblea regionale può emettere voti formulare progetti sulle materie di competenza degli organi dello Stato che possono interessare la Regione, e presentarsi alle Assemblee legislative dello Stato".

Or noi non sappiamo, forse per colpa della nostra ignoranza, se e quando la Assemblea Regionale si sia avvalsa di questa possibilità di iniziativa. E certo sarebbe assai meglio, invece di aspettare passivamente, invece di sollecitare formulazioni ed attendere le soluzioni, prospettare, approntare, porgere le une e le altre.

L'art. 21 dello Statuto, al terzo comma, nota che il Presidente della Regione "col rango di Ministro partecipa al Consiglio dei Ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione".

Se la memoria non ci fallisce - non vogliamo documentarci per non apparire pedanti - c'è stata, almeno una volta, la partecipazione del Presidente della Regione Siciliana ad una seduta del Consiglio dei Ministri.

Perché, poi, non si è instaurata la prassi relativa? Temiamo che anche in questo caso manchi l'iniziativa degli organi regionali interessati.

La presenza del Presidente della Regione nel Consiglio dei Ministri quando si trattano materie che interessano la Sicilia, darebbe modo di affrontare e risolvere nei modi migliori, con una visione più adeguata, i nostri problemi, di prospettare con maggiore incidenza, in sede competente, le nostre esigenze.

Adesso vogliamo concludere: ci pare che non sian da sempre laggiù e non sempre sia il caso di lanciare invettive. Pensiamo che occorra una maggiore iniziativa, e non solo nel chiedere, ma nel porgere gli strumenti adeguati per una più celere soluzione dei problemi. Né questo vale solamente per i problemi derivanti dai rapporti tra Stato e Regione, ma per tutta la problematica che assilla la vita del popolo siciliano.

Che se i problemi dovessero esser sempre lasciati nella loro fase di problemi, nell'attesa passiva che le soluzioni vengano da altri, c'è il pericolo che il tempo di attendere possa, purtroppo, esser lungo.

E vano sarebbe ricercarne le colpe.

A. M. A.

L'Assemblea Regionale approva all'unanimità una mozione sui rapporti Regione e Stato

Il Governo Regionale a Roma per prospettare le esigenze della Sicilia al Governo Centrale. Prevista una variazione del bilancio dello Stato per aderire alle richieste della mozione

L'Assemblea Regionale Siciliana ha, nella seduta di lunedì scorso, approvato alla unanimità una mozione per assicurare alla Regione lo stanziamento sul bilancio 1960-61 di una adeguata somma a titolo di fondo di solidarietà nazionale, la sollecita emanazione delle norme di attuazione dello statuto siciliano in materia finanziaria ed una politica della spesa - da parte del governo centrale - che assicuri un concreto sviluppo delle regioni siciliane.

I punti fondamentali del documento sono stati illustrati particolarmente dagli onn. La Loggia e Di Napoli a nome del gruppo democristiano, mentre dal canto suo l'on. Lanza ha espresso il punto di vista del governo, rivolgendosi appello ai deputati nazionali dell'isola per un'azione concorde da svol-

po parlamentare d.c., si è riferito al contenuto della sua lettera recentemente inviata al Presidente Tambroni ed ha detto che le rivendicazioni in essa elencate corrispondono alle legittime ed insopprimibili esigenze delle popolazioni siciliane.

L'on. Lanza ha detto che il Governo Regionale intende chiedere quanto spetta alla Sicilia mantenendo fede al programma che è stato enunciato dall'on. Maiorana in occasione dell'insediamento del Governo e mantenendo fede a tutte le affermazioni che da parte del partito democristiano si sono fatte ribadendo in varie occasioni la decisa volontà del collegio dell'Assemblea affinché questi problemi, che sono ormai entrati nel dominio dell'opinione pubblica, vengano finalmente risolti.

Il Governo centrale ha dimostrato le sue intenzioni in occasione dell'accettazione degli ordini del giorno presentati dagli onn. Faletta e Restivo alla Camera, con i quali si chiede proprio il regolamento dei rapporti con la Regione e si chiede pure che le spese della Regione siano additive e non sostitutive di quelle dello Stato in Sicilia. Negli stessi ordini del

(Segue in sesta pag.)

Una scuola per giovani nel nostro tempo

Preparare i tecnici

Tre sono le esigenze urgenti dell'Istituto industriale: rivedere i programmi allo scopo di aggiornarli, rendere l'insegnamento più formativo e aderente alla struttura sociale attuale. La seconda è di non chiudere il ciclo nell'ambito di ciascun Istituto per non obbligare i ragazzi a scelte definitive al quattordicesimo anno di età. La terza di poter proseguire gli studi, cioè conseguire una preparazione che permetta di accedere all'Università. Trattandosi di scuola a indirizzo specializzato è logico che non vi sia un ampio accesso alla università. Sarebbe auspicabile tuttavia che ci fosse la possibilità per alcuni di conseguire una preparazione di alto livello entro i limiti dell'indirizzo scelto.

Per tre indirizzi, quello agrario quello per geometri e quello commerciale la situazione attuale sembra valida, a parte opportuni ritocchi ai programmi. Si potrebbe infatti fare un appunto riguardo all'esistenza di apparenti doppietti del geometra e del ragioniere; rispettivamente cioè del perito edile e del perito commer-

ciale, ma si tratta di indirizzi molto specializzati (come risulta dalla denominazione stessa) e che dal punto di vista quantitativo non costituiscono un problema. Diverso è il caso dell'Istituto Industriale. La gamma delle specializzazioni (che tende ancora ad allargarsi) ci dà la misura della sua importanza. Sulla carta dovrebbe essere un piccolo politecnico con notevoli attrezzature per i vari laboratori, ed un corpo insegnante molto vario e complesso. Si tratta di un tipo di scuola che si è generalizzato negli ultimi 20 anni; attualmente è presente in quasi tutte le città capoluogo di provincia (a parte il centro dove la densità è minore); in qualche città non capoluogo di provincia (Biella e Fermo). In città grandi come Milano ne esistono più di uno. In totale sono circa 65.

Ogni Istituto non ha specializzazioni ma solo un certo numero, spesso in funzioni delle industrie più tipiche della zona. Le specializzazioni più diffuse sono la Meccanica e l'Elettrotecnica ora si stanno diffondendo anche la sezione Chimica e Radiotecnica. Per alcune specializzazioni solamente il primo anno è generico (es. chimici) per qualche altra sezione la specializzazione inizia al terzo anno (es. radiotecnici) per altre ancora inizia al quarto Nadir Tedeschi (segue in 6.a pag.)

Il sangue della Chiesa del Silenzio

L'Italia in pericolo per la minaccia del comunismo

Riprendiamo il nostro colloquio con Vincenzo Esposito, il quale su Panorama del 29 maggio 1960, tra l'altro, scriveva: "Non jaccia velo ad alcuno lo spauracchio della Chiesa del Silenzio! Ogni uomo onesto e senza preconcetti, sa che la Chiesa del Silenzio non può servire in Italia". A parte la virgola del II° periodo che potrebbe essere uno svarione del proto, non appare chiaro il significato delle due periodi. Non comprendiamo se per Vincenzo Esposito la Chiesa del Silenzio è una realtà o meno; a noi pare che si intenda riconoscere come un dato acquisito (come del resto è) l'esistenza della Chiesa del Silenzio, infatti nel secondo periodo si afferma che "La Chiesa del Silenzio non può servire in Italia". Da ciò si deduce che, non potendo servire in Italia, serve altrove. Ora la Chiesa

del Silenzio, la Chiesa cioè costretta al silenzio, privata della sua libertà di insegnare, privata di scuole, di stampa, impedita di esercitare la sua attività caritativa, la Chiesa derubata dei beni destinati al culto, alla carità, alla cultura, la Chiesa perseguitata nei suoi figli migliori: cardinali, arcivescovi, vescovi, sacerdoti, religiosi, suore, fedeli, la Chiesa spiata continuamente da gente prezzolata, colpita dalla calunnia, insidiata con processi che offendono la verità e la giustizia, è, purtroppo, una amara realtà e dice di quali ignominie sia capace di perpetrare il comunismo qualche mese dopo che arrivi al potere. In circa venti nazioni inferisce la persecuzione contro la Chiesa Cattolica e contro la religione in genere.

In Russia: 110 vescovi uccisi; 10.000 sacerdoti uccisi; 10.000 religiosi e religiose uccisi; 42.232 chiese distrutte; 3.000 Istituti Religiosi chiusi.

In Albania: 3 vescovi uccisi, 2 morti in carcere, 1 espulso; Religiosi: 26 uccisi, 35 incarcerati, 31 espulsi; Sacerdoti 17 uccisi, 39 detenuti, 3 esiliati, 10 arruolati, 10 morti sotto la tortura; Suore: 45 in carcere, 85 espulse.

In Messico: 350 sacerdoti uccisi.

In Spagna, durante la persecuzione comunista: 13 vescovi uccisi; 8.666 sacerdoti uccisi; 20.000 chiese distrutte; 300.000 laici uccisi per la fede.

In Lituania, Estonia, Lettonia: 32.895 persone deportate, 1 vescovo espulso; 1 sacerdote torturato, chiusi i seminari, bruciate le librerie cattoliche.

In Jugoslavia: il Cardinale Stepinac ucciso; i vescovi di Ragusa e Krizevici assassinati; 270 sacerdoti fucilati senza processo; 1954 sacerdoti deportati o arrestati.

In Ungheria: 130 sacerdoti incarcerati; 300 in campi di concentramento; 8.000 deportati in Russia; 10.000 religiosi secolarizzati; 3.500 religiosi detenuti; 615 case religiose chiuse; 3.319 scuole e seminari chiusi. L'ignominioso processo contro il cardinale Mindszenty.

In Cecoslovacchia: 9 prelati condannati; tutti i giornali cattolici soppressi; chiuse tutte le scuole cattoliche; la gioventù cattolica iscritta al partito comunista; lavori forzati a squadre.

In Romania: tutti gli arcivescovi e vescovi imprigionati; 1928 sacerdoti incarcerati, dispersi, impediti; 4.541 parrocchie di rito bizantino consegnate alla chiesa greco ortodossa di stato; 300 parrocchie di rito latino requisite.

In Bulgaria: non c'è più un vescovo, un sacerdote, una Chiesa.

cerdoti stranieri.

Questo il tragico bilancio di vittime che il comunismo ha operato. Chi può contare le lagrime, il sangue, i genicidi operati da gente che ha ancora la faccia di bronzo di parlare della democrazia del comunismo, che invece, è tirannide, violenza, dissacrazione, maledizione, pericolo immane minacciate il mondo?

Dinanzi a questo sommario di sangue, di criminalità, di tirannide come può Vincenzo Esposito scrivere che la «libertà (in Italia) non è minacciata»? I comunisti di Italia non seguono la dottrina di Marx, di Lenin, ed allora non è forse stragicamente logico affermare che, per venuti al potere, anche in Italia ripeterebbero i misfatti delle Nazioni sotto il sipario di ferro? Non ha il popolo italiano tutto il diritto di difendersi, di recuperare tanti poveri figli nostri ingannati da gente che si presenta sotto una maschera di pace, di benessere per get-

Le...enormità di «Trapani Nuova»

«Trapani Nuova» continua a deliziare sia noi che i lettori dando un'ulteriore prova della sua incompetenza congenita. Stavolta però non si tratta di incompetenza in materia religiosa, ma, addirittura, di incompetenza in... affari civili. Ci permettiamo far notare che i due casi del Vescovo di Bari e dell'Arcivescovo di Mazara sono molto, ma molto diversi: a Bari si trattava di Sacramento e di Sacrificio che costituisce la espressione più alta del cattolicesimo; a Mazara lo Arcivescovo era stato invitato a benedire il mercato ortofruttiolo, si trattava di sacramentari, cioè.

Per ciò non riusciamo a capire se per «Trapani Nuova» un mercato ortofruttiolo sia da porsi allo stesso livello religioso di una processione cui precede la S. Messa.

Più che chiedere la scomunica dell'Arcivescovo Di Leo, noi affidiamo all'intelligenza dei lettori le enormità di «Trapani Nuova».

La Chiesa del Silenzio stenderebbe le sue tende anche in Italia e presto, se il comunismo dovesse arrivare al potere nella nostra Patria. Lo dicono tutti i presupposti del comunismo, il quale è per sua istituzione nemico di ogni religione: si professa e si gloria infatti di essere ateo. Come tale, la lotta alla religione, a tutte le religioni, anche alla protestante (lo ricordano alcuni sciocchissimi protestanti che tifano per il comunismo), è una esigenza. Togliatti, il 5-5-1946, (La Unità del 7-5-1946), parlando al teatro Adriano di Roma, disse: «Vi è una grande (segue in 6.a pag.)

Il Congresso Regionale del Partito Comunista

Riconosciuta al movimento usocco una funzione di complemento nei confronti del comunismo

Si è svolto pochi giorni addietro il Congresso regionale del Partito Comunista. L'ha presieduto l'on. Togliatti.

A dire il vero, nulla di sensazionale: la notizia potrebbe essere relegata nella cronaca della bigia quotidianità.

Tuttavia vogliamo rilevare questa assenza di ogni particolare interesse: infatti in Sicilia, come nel resto d'Italia, e non da adesso, il Partito Comunista non traccia vie nuove. Ricalca sempre i medesimi schemi e torna sulle medesime vie, che son, poi, quelle del frontismo popolare, quelle di un grande bruccio che rende possibile ai comunisti soffocare gradualmente gli alleati.

Ma c'è qualche cosa di più: c'è la ratifica, data dal migliore all'U.S.C.S., di forza ausiliaria del comunismo. Il Togliatti, in una operazione a vasto raggio intesa a intrappolare repubblicani, radicali, socialdemocratici, usocchici e socialisti, dopo aver sollecitato e questi e quelli, si ferma particolarmente in una

dichiarazione di adesione a tre punti programmatici che il Pignatone propose nel recente Congresso usocco di Catania. Vien riconosciuta, dunque, al movimento usocco una funzione di complemento nei confronti del comunismo, specie che il Togliatti ridicolizza la presunzione del miliziano amministrativo.

La tattica togliattiana è tattica caratteristica del comunismo; noi aderiamo a quel che dite voi, ma voi fate quel che vogliamo noi. Si inizia così l'abbraccio soffocatore che dovrebbe determinare la situazione di preminenza e, ove fosse possibile, l'instaurazione della dittatura comunista.

Nel gioco comunista, quel che conta non sono le idee e la capacità di iniziativa ed il ruolo della forza per piegare, eventualmente, le idee e gli illusi assertori delle idee al calcolo ed al ruolo che il comunismo ritiene gli possa essere utile.

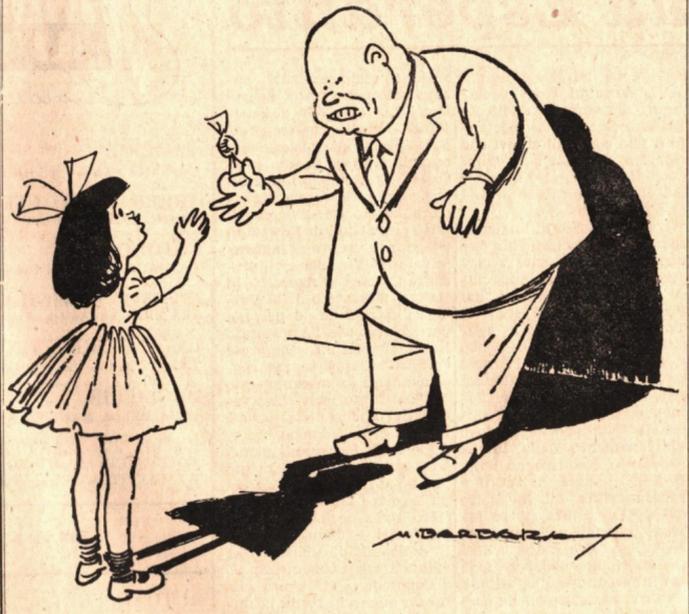
Per il comunismo non contano le idee altrui e non contano gli uomini: infatti Li Causi vien messo da parte e vien valorizzato Macaluso. Il Macaluso realizzato, con il Milazzo e con l'USCS quel fronte popolare che dietro l'etichetta miliziana nasconde la reale preminenza comunista. E peggio per Marraro se fu svelato il gioco che egli conduceva a pro' del comunismo camuffato di milizianismo: anche Marraro vien messo da canto; aveva già fatto l'autocritica, del resto.

Il successo del Macaluso valutato dal Togliatti rappresenta una ulteriore sanzione ufficiale, se pur ce ne fosse ancora bisogno, della linea frontista che il Togliatti ha sempre perseguito e continuerà a perseguire sino a che non riesca a consolidare, così o diversamente, il dominio del Partito Comunista sul popolo italiano.

Ma, fortunatamente, queste che abbiamo dette rimangono in atto ambizioni e desideri inappagati di Togliatti e dei suoi. E noi possiamo anche non curarci gran che del Congresso regionale dei comunisti nostrani.

I GRAZIOSI REGALI DI KRUSCIOV

Al Consiglio di Sicurezza dell'ONU Lodge ha rivelato che il governo sovietico aveva regalato all'ambasciatore americano a Mosca uno stemma USA in legno, ove si celava una radio trasmittente.



Eccoti una caramellina, pi ccòla... Uh, carina!... E' a modulazione di frequenza?

ALLA GALLERIA D'ARTE DELLA PROVINCIA

Lo scherzo coloristico della pittrice Ailanti si armonizza in una sintesi di sentimento e di arte

Nel pomeriggio del 4 Giugno al vernissage un mondo di eccezione affollava il salone della Galleria d'arte e prima che i battenti fossero chiusi al pubblico Ester Ailanti riceveva i complimenti di molti che l'élite di Trapani include tra le personalità che hanno il vantaggio di far e-que considerazioni in tema di arte.

Qualcuno può giustamente pensare che al pittore non spetta in tal caso, dar giudizi di sorta, né tanto meno far critica; infatti son lungi dall'esprimere con termini critici i valori di questa collega. Il mio è soltanto un sentito complimento che estrinseco per il piacere provato nello abbracciare con lo sguardo la festa di colori che fasciosa si stacca dai canavacci delle pareti, un complimento per l'euritmia d'insieme che si rinnova di tela in tela e ha il potere di attrarre il visitatore nello scherzo coloristico che si armonizza in una sintesi di sentimento e di arte. Questa appassionante attrazione l'ho sinceramente subita anch'io. In seguito, nella silenziosa

quiete del mio studio, mi son venute avanti l'una appresso all'altra o tutte insieme come se balzassero dalle quinte di una ribalta, quelle figure vive, trasfigurate dalla concezione artistica, trattate con gli oli con le tempere, a guazzo ed a vernice, ed attraverso la loro vivacità si è specchiata nitida l'anima della pittrice, un'anima che parla per mezzo del colore e che esprime un sentimento irrealmente romantico e fiabesco.

Volgarmente si potrebbe dire che la Signora Ester abbia scoperto un mondo misterioso riposto in un angolo del suo subcosciente e che ad un tratto lo abbia tradotto in vita tramite il brivido della violenta azione artistica.

Ma questo mondo misterioso son certo che è sempre esistito in Lei, poiché l'artista nasce e nessuno lo può mai diventare con qualsiasi forza di volontà. Ester Ailanti il beneficio dell'arte lo ha avuto sempre in sé, soltanto che ora lo ha trasumanato e mostrato con i valori reali a se stessa ed agli altri. Infatti in ogni sua opera vi è la rivelazione di una forza pittorica innata, espressa con immediatezza e consapevolezza; nella fluida e fresca pennellata dalla svariata gamma coloristica non si legge soltanto l'impressione di un'idea ma l'attuazione dell'idea attraverso l'interpretazione soggettiva della natura.

Ripeto non è mia competenza alzare la voce con tenerezza di critico, ma è mio scopo estendere gli auguri più sentiti alla gentile pittrice che ha dato il piacere di un godimento spirituale a chi come me si confonde con gioia nella riverberante luce di colori.

Enzo Castiglione



Figura (Olio)



Paesaggio (Tempera)

Onorificenza al Comm. Nicola Mattarella

Per le benemerite acquisite nel campo sociale ed in particolare in quello assistenziale, il Gran Magistero del Sovrano Ordine Militare di Malta, ha conferito al comm. Nicola Mattarella, Delegato Regionale dell'ENAL per la Sicilia, la Croce al Merito di 1° classe con Corona.

SOTTO LA PRESIDENZA DELL'AVV. BALLATORE

Perizie di lavori negli acquedotti approvate dall'E.A.S.

Il 28 Maggio 1960 si è riunito sotto la Presidenza dell'Avv. Rosario Ballatore il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Acquedotti Siciliani che ha approvato il Bilancio di previsione per lo esercizio finanziario 1960-61. Ha approvato, altresì, pe-

rizie di lavori da eseguire nei vari acquedotti in gestione per un ammontare complessivo di L. 129.700.000 ripartiti come segue: 1) - Acquedotto di S. Cipriello: Perizia dei lavori per la condotta adduttrice della nuova Sorgente «Ginestra

Alta» per un importo di lire 12.500.000; 2) - Acquedotto Calamonaci: Sistemazione della rete interna per un importo di lire 6.000.000; 3) - Acquedotto di Pietrapenza: Progetto lavori per la sostituzione di alcuni tratti

condotta esterna e sistemazione e ampliamento della rete interna per un importo di L. 29.600.000; 4) - Acquedotto di Riesi: Lavori completamento serbatoio ed ampliamento della rete di distribuzione interna per un importo di L. 5.000.000; 5) - Acquedotto Madonie: Lavori somma urgenza per sostituzione di alcuni tratti di condotta nelle Contrade «Casale - Ciampella e Santus» per un importo di L. 25 milioni;

6) - Acquedotto Butera: Ampliamento e sistemazione della rete di distribuzione interna dell'abitato 1° lotto per l'importo di L. 20.000.000; 7) - Acquedotto di Vicari: Ampliamento e sistemazione

HANNO RAGIONE

I comunisti si sono offesi perché Kruscev è chiamato, in un volantino diffuso ad Ascoli, scafone internazionale.

Hanno ragione. Dopo i voli degli «spatnik» e dei «clunk», i confini di questo piccolo mondo non reggono più.

Oggi, pertanto, si può usare ben a ragione l'aggettivo «interspaziale».

SF SALVI SHI PUO'

Da Castellammare un lettore ci scrive:

Caro Farologo, hai visto? Dopo appena un anno e mezzo, l'amministrazione civica si è dissolta: i ventiquattro consiglieri di maggioranza si sono ridotti a dodici (gli altri sono in parte dimissionari e in parte passati all'opposizione), e non si sa come faranno a mandare avanti la barca con il vento che tira.

A Castellammare le liste «civiche» finiscono così. Non possono sfuggire alla premioranza. Al momento delle elezioni si presentano imbellettate, «vive», «vitalis», «omogenee» e persino baldanzose.

E che chissà fanno! Poi, finita la festa, subentrano gli interessi dei variopinti gruppi e delle esigenze clientele, e lo santo, cioè il popolo, rimane gabbato.

Povero popolo! Lo si continua a gabbare anche adesso col gioco dello scari-cabarile. Non c'è uno fra gli ex sostenitori della fu maggioranza che senta il dovere di spargersi il capo di cenere. Non ce n'è uno che, in uno slancio di sincerità, riesca a dire: «Abbiamo sbagliato, chiediamo scusa al paese». Anzi!



FAROSCOPIE

Li vedessi, caro Farologo! Tutti fanno a gara nello scari-cabarile, come dicevo, su altri la responsabilità del presente pubblico disagio; tutti cercano affannosamente di mettersi tempestivamente in salvo non senza avere prima puntato l'indice accusatore sugli ex soci. Gli uscocchi, ad esempio, che furono gli artefici della lista civica oggi in sfacelo, sono addirittura scandalizzati dell'attuale rovina amministrativa. E' incredibile, ma è così. Leggi «Panoram», caro Farologo, «La missione affidata dal popolo» — scrive il giornale usocco all'indirizzo dei dodici consiglieri superstiti — si esaurisce anzitempo, chiudendo malamente l'iter amministrativo. Capito? Siamo, come vedi, al «salvi chi può».

Ma c'è di più. «E' tempo di anteporre — sono ancora parole di Panorama agli ex soci — il bene della collettività all'egoismo personale, ai ripicchi, alle ambizioni, se vogliamo apparire all'occhio del giudice supremo, che è il popolo, uomini informati alla morale, al senso civico. Ah, ah! Vedi, caro Farologo, quanta roba c'è in agita in seno alla compagnia della lista civica? Egoismi, ripicchi, ambizioni, con tanti saluti alla moralità e al senso civico. E se lo dicono loro... Loro che promettevano la più profonda

opera di «rinnovamento» del paese, assieme alla cura più assoluta del pubblico bene e alla dedizione più completa alla causa del popolo! Loro che promettevano soluzioni al fulmineo ton!

O gran «bontà» delle promesse antiche! O indimenticabile chiasso della campagna elettorale!

Certe liste «civiche», caro Farologo, fan sempre del chiasso, nient'altro che chiasso. Cordialità.

FORTE E MODERNO

Il congresso regionale siciliano del partito comunista si è posto il problema di «determinare un nuovo balzo in avanti di tutto il partito in Sicilia in modo da farne uno strumento di lotta forte e moderno».

E' evidentemente un problema di emulazione, sorto in seguito alle notizie diffuse alla Camera sul conto del partito comunista di Bologna, il quale dispone, attraverso i suoi iscritti, di armi e munizioni, nonché di attivisti tecnicamente progrediti e perfettamente addestrati nel colpire l'avversario alle parti bassi e vitali.

STILE

Durante il recente svolgimento delle interpellanze sui fatti di Bologna, nella aula di Montecitorio, trasformata ad iniziativa dei comunisti in taverna da subura, sono volati gli epiteti «beccamorto», «puzzone», «cassassino», «delinquente», «cialtrone»!...

Continuando di questo passo, certi rappresentanti del popolo finiranno col darsi... dell'«onorevole».

Continuano i lavori del Consiglio a Palazzo d'Ali

L'Indennità di fine servizio concessa ai dipendenti del nostro Comune

Lunedì scorso è tornato a riunirsi il Consiglio Comunale per continuare l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno.

In apertura, il Sindaco, a nome dell'Amministrazione e del Consiglio, ha espresso al prof. Corrado De Rosa, capo gruppo D.C., recentemente nominato Delegato regionale all'Amministrazione Provinciale i più vivi rallegramenti ed i migliori auguri per la sua nuova attività. Dopo il ringraziamento del prof. De Rosa, il Sindaco ha dato notizia dell'avvenuta istituzione, da parte del Ministero della P.I., di due nuove scuole medie a Trapani e di due scuole di avviamento a tipo agrario a Marausa e una altra a Marausa. Ha pure comunicato che è in corso di costituzione un Consorzio per lo sviluppo delle aree industriali al quale partecipano quasi tutti i comuni della provincia. L'Amministrazione Provinciale e la Camera di Commercio. Tale Consorzio disporrà di un capitale iniziale di 150 milioni che gli consentirà di intraprendere opere per un importo di un miliardo e mezzo.

Rispondendo poi ad una interrogazione del Consigliere dott. Laudicina sul problema idrico che comincia a manifestare aspetti preoccupanti, ha riferito che sia i lavori del pozzo di Balata d'Ignazio che quelli per la potabilizzazione dell'acqua della Madonna sono stati appaltati, ma i primi vanno molto a rilente e sono in atto sospesi per una modifica al progetto richiesta dalla Direzione dei lavori che è affidata all'EAS, modifica alla quale la Cassa per il Mezzogiorno sembra non volere pervenire. Replacando il dott. Laudicina ha chiesto una maggiore interes-

samento presso l'EAS per accelerare i lavori ed una intensificazione delle ricerche nella zona di Chinita dove è stata già trovata una sorgente.

Passando all'ordine del giorno il Consiglio ha approvato la concessione di una

indennità di fine servizio ai dipendenti comunali di ruolo e dei ruoli transitori, i progetti per la costruzione di ambulatori rurali a Fulgatore, Rilievo e Marausa e l'acquisto di una macchina contabile e di apparecchi di controllo e di misura per lo

Ufficio Acquedotti. I lavori continueranno senza la presenza del Sindaco essendo lo stesso partito per Ginevra e per Copenaghen inviato dalla SOFIS per trattare con industriali del Nord Europa che hanno interesse ad operare in Sicilia.

Nozze Rubino Caramanna

Terzi mercoledì S. E. il Vescovo Mons. Mingo ha unito in matrimonio il dott. Ignazio Rubino, addetto stampa nella Prefettura, con la gentile signorina Ina Caramanna.

Testimoni dello sposo sono stati: L'on. Bernardo Mattarella, il Prefetto Dott. Liotta e il dott. Scio; per la sposa: il Comm. Miraglia, il dott. Viola e il dott. Caramanna. Compare d'anello il Prof. Domenico Rubino.

Dopo il rito nuziale, celebrato in Cattedrale gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti intrattenendoli presso il Jolly Hotel di Erice.

Tra i molti presenti abbiamo notato S.E. il Procuratore Generale della Repubblica dott. Mercatante, il Presidente del Tribunale di Trapani dott. Coci, il Presidente della Corte di Assise dr. Di Giacomo, il Comm. Mancuso Procuratore della Repubblica di Trapani, l'on. Mattarella e signora, S.E. il Prefetto di Trapani, l'on. Del Giudice, l'Assessore Regionale Igiene e Sanità On. Occhipinti il Comm. Colbertaldo Presidente della Commissione di Controllo, il Prof. Corrado De

Rosa Delegato Regionale alla Amministrazione Provinciale, il Prefetto a riposo Comm. Miraglia, il Questore di Trapani dott. Alessandro, il Comandante del carabinieri Col. Giannone, il Sostituto Procuratore Dott. Giacomelli, il Pretore di Trapani dott. Figuccio, il Prof. Tripi direttore dell'Ospedale Psichiatrico, il medico Prov.le dott. Tumminia, l'avv. Bartolo Rallo con la signora e la figliuola Amalia, l'avv. Eugenio Rubino, il prof. Di Maggio e il Salvatore Bruno.

L'On. Stagno riceve il Sen. Rizzo

Il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana On.le Stagno D'Alcontres ha ricevuto, intrattenendolo in cordiale colloquio, il Senatore Giovambattista Rizzo Vice Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

SANITARI

Dr. MARIO INGLESE Specialista Malattie di Cuore Specialista Malattie Apparato Digestivo - Sangue e Ricambio - Medicina Interna - Elettrocardiografia - Raggi X TRAPANI Via Biscottai, 6 Tel. 34-60 Riceve dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUDICINA Medico - Chirurgo dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

SPETTACOLI A TRAPANI

ARISTON: «Le signore con Chelo Alonso, Paolo Panelli e Bice Valori»

FONTANA: «Sorci e soci al VI° round» cinemascopie tecniche

IDEAL: «Le armi e l'uomo» technicolor cinema scope con Liselotte Pulver e O. W. Fischer

VESPRI: «Il fuggiasco» con James Mason

ARLECCHINO: «I dieci della Legione»

DIANA: «Affondate la Bismark»

GARDEN: «Tamburi di guerra» a colori

ODEON: «Le notti di Cabiria»

OLIMPIA: «Perfide mabelle»

GIORNATA E.N.A.L.

LUNEDI: Colombo - Fontana - Odeon.

MARTEDI: Arlecchino - Colombo - Odeon.

MERCOLEDI: Ariston - Colombo - Odeon.

GIOVEDI: Arlecchino - Colombo - Moderno - Odeon.

VENERDI: Colombo - Odeon - Vespri.

SABATO: Arlecchino - Colombo - Ideal - Odeon.

XV FIERA DEL MEDITERRANEO campionaria internazionale PALERMO 26 Maggio - 12 Giugno 1960 RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME SORTEGGI DI GETTONI D'ORO ED AUTO FIAT PER I VISITATORI

La Libera Associazione Profughi ringrazia tutte le Autorità

Dietro cortese concessione di un contributo da parte di S.E. il Prefetto, a cui va la gratitudine perenne dei profughi aderenti a questa Libera Associazione «Italia», è stato distribuito, domenica 5 c.m., un pacco a ciascun capofamiglia. La distribuzione si è svolta nel massimo ordine. Facevoci interpreti dei sentimenti dei nostri iscritti, sentiamo il dovere di ringraziare S.E. il Prefetto, l'avv. Bartolo Rallo, il Signor Questore e tutti coloro che ci hanno permesso di lenire, almeno per un giorno, le sofferenze materiali dei profughi.

Corso normale di lingua Esperanto

Sono in corso le iscrizioni al Corso Normale di lingue Esperanto istituito dalla Delegazione Trapanese dell'Ente Consolativo dell'UNESCO: Associazione Esperantista Universale che dovrebbe avere inizio il 15 corrente. Il Corso

Nuove scuole nel Trapanese

Il Ministero della P.I. ha comunicato al Provveditorato di Trapani che, a far tempo dal prossimo 1° ottobre 1960, nell'ambito di questa provincia funzioneranno le seguenti scuole di nuova istituzione: A) Scuole Medie 1) 3° Trapani; 2) 4° Trapani; 3) 2° Marsala; 4) Gibellina; 5) Vita B) Scuole Avviamento Professionale 1) Marsala - Petrosino (tipo commerciale); 2) Trapani - Marausa (tipo agrario); 3) Trapani - Fulgatore (tipo agrario).

suddetto è istituito a norma dei programmi e dei regolamenti del Superiore Istituto Italiano di Esperanto, pertanto a fine corso gli allievi che saranno ammessi agli esami potranno conseguire il diploma di grado normale in lingua internazionale.

Un altro Corso di lingua Esperanto particolarmente indirizzato all'ambiente scolastico, come è stato annunciato con apposita circolare dal Provveditorato agli studi di Trapani, avrà inizio in agosto. Per questo Corso continuano a pervenire all'Ufficio dell'Esperanto centro (Piazza San Pietro, 2) numerose domande soprattutto dai vari centri della provincia, dove l'insegnamento della lingua Esperanto, riconosciuta dallo UNESCO, usata dall'ONU e raccomandata dal Ministero della P.I., sembra essere introdotto grazie all'intensa attività dell'Esperanto centro in continua collaborazione col Provveditorato agli Studi. In considerazione della possibilità dell'insegnamento della lingua Esperanto tra le

materie complementari obbligatorie nei corsi di Scuola Popolare, ai Corsi di Esperanto - che in questo periodo vengono particolarmente organizzati per questa categoria - aderiscono numerosi insegnanti elementari. Ma oltre a questo c'è di mezzo il fatto che i titoli di Esperanto possono essere eventualmente valutabili nei concorsi magistrali. Come si ricorderà in Italia il Ministero della Pubblica Istruzione e per noi particolarmente l'Assessorato Regionale alla P.I. «comprensiva l'utilità e l'importanza» raccomandando lo insegnamento dell'Esperanto, con corsi facoltativi anche nelle Scuole, in quei centri almeno ove vi siano degli insegnanti idonei ad impartire l'insegnamento perché in Italia pur essendo un regolare Istituto di Magistero sono pochissimi e veri professori di lingua Esperanto diplomati di Magistero ed abilitati all'insegnamento. Comunemente si pensa che presto anche in Italia la lingua internazionale sarà materia di studio nelle Scuole.

TRAPANI INDIRIZZI UTILI Guida ai lettori ARMERIE GASPARE ALEO - Specialità cartucce cariche caccia ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP. Brevetti FICHET casseforti - Via Torrecarsa, 9 - Telefono 3260 AUTONOLEGGI LA MAGGIORE - Via Passo Enea, 40 - Telef. 21-77 ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA «LA VIGILANZA» - A. Azzaretto - B. Bonaiuto, 12 - Tel. 1707 LAVANDERIE E TINTORIE LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella, 10 MAGLIERIE CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrecarsa, 61 - Tel. 1510 RADIO TV - ELETTRODOMESTICI COSTANTINO SPARTACO - Via Torrecarsa, 56 - Tel. 18-61 A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85 MARSALA AUTONOLEGGI LA MAGGIORE - Via Gramsci 75 - Telefono 1343

IL MALOCCHIO

- racconto di Rolando Certa -

Donna Tina era una vecchia zoppa, che i bambini schernivano quando osava lasciare la sua dimora per andare dal bottegajo a comprare i generi alimentari che le occorrevano. Non si azzardava a comparire spesso tra la gente perché temeva sempre che la storia delle ingiurie, delle invettive e persino degli strappi allo scialle nero che indossava, si ripetesse inevitabilmente. A dire il vero, la povera vecchia, che la natura aveva castigato, non si rendeva simpatica nemmeno ai grandi. Era in vista a tutto il vicinato, però aveva il vantaggio di essere temuta.

Donna Tina aveva un aspetto terribile, il viso scavato dagli anni e segnato dalle rughe, occhi grossi e striati di rosso con le palpebre inferiori semirovesciate, il naso lungo e peloso. La chiamavano la «mara». Nei primi tempi, quando i monelli, che la rincorrevano con l'intenzione di dileggiarla, le gridavano in mezzo alla strada quello strano soprannome, donna Tina imprecava maledettamente. Si metteva ad urlare, ricambiava le invettive, pronunciava sentenze, esprimendo il desiderio che quei figli di cane e le loro famiglie subissero una cattiva sorte, una sciagura. Ma in seguito, accortasi che l'appellativo di mara le conferiva uno strano e malefico prestigio, si suggerì tanto da crederci una vera strega capace di far del male a chi inveisce contro la sua vecchiezza, il difetto che aveva alla gamba e le deformità del viso.

Un giorno oltrepassò l'ingresso della propria abitazione e uscì sulla strada. Doveva, come al solito, recarsi dal bottegajo per gli acquisti. Ma dopo pochi passi un ragazzo molto vivace e più temerario di tanti altri, le fece lo sgambetto. La vecchia fu subito a terra, tra il fango della strada. Si sporcò lo abito, lo scialle, si lacerò una gamba. Quando, da sola, si sollevò, perché nessuno le porse una mano di aiuto, aveva il viso imbrattato di fango. E rivolta al ragazzo che si teneva a distanza compiaciuto della prodezza, imprecò: «Inferno sotto le ruote di un treno, sei malvagio, Tuo padre e tua madre moriranno ammazzati. Avranno una punizione più terribile di quella che ti riserverà il destino perché ti hanno messo al mondo!».

Il ragazzo, mentre donna Tina urlava, s'impressionò tanto da ravvisare nel volto di lei l'immagine di un essere infernale. S'impaurì e corse via terrorizzato. Prima di giungere a casa, credeva che la vecchia lo inseguisse per acciuffarlo e strozzarlo. La emozione che aveva provato davanti a quello strano essere che, mentre sentenziava, pareva digrignasse i denti come una gatta selvatica, gli suscitava la paura irrazionale che la punizione della mara presto o tardi sarebbe arrivata. Perciò, giunto che fu a casa, raccontò l'avventura al padre e alla madre, che si allarmarono ed ebbero parole aspre di rimprovero per il figlio. Gli fecero intendere che mai più doveva insultare una mara, provocare le sue ire, perché «quelle» erano creature del demonio, che possedevano le malefiche facoltà di rovinare un'intera famiglia. E gli raccontarono che la casa abitata dalla strega era maledetta. Nessuno si era azzardato, prima che vi alloggiasse lei, a prenderla in affitto. I proprietari desideravano venderla anche a basso prezzo, ma chi si riteneva tanto spavaldo e coraggioso di acquistarla? Soltanto una donna come donna Tina, amica dei diavoli e delle anime dannate, poteva permettersi quel triste privilegio. Occorreva, dunque, che si provvedesse a calmare la reazione della vecchia, a chiederle scuse, a venire a patti con lei. Bisognava tenerla quieta quella perversa. I due coniugi si guardavano smarriti negli occhi e si comprendevano. Con gente di quella schiatta non è lecito né possibile avere rapporti e tanto meno combinar guai. Poco per volta la loro apprensione si mutò in terrore. E, senza perdere tempo, chiusero il ragazzo in casa e si recarono da lei. La trattarono con molto garbo e rispetto, invocarono per lo screanzato figliuolo il suo perdono, la pregarono come una santa perché ritrasse le terribili sentenze. Ma donna

Tina si mostrò irremovibile e rinnovò le maledizioni. I due coniugi, allora, le regalarono cinquanta mila lire; in cambio volevano la parola d'onore che le sentenze non si avverassero. Donna Tina rispose: «ormai io non posso fare che poca cosa per voi. Ho parlato. A quest'ora i diavoli e le anime dell'inferno si saranno messe all'opera. Ritornate domani, tenterò».

Marito e moglie, atterriti, lasciarono il ricetto della mara e si recarono a un prete. Gli raccontarono come si erano svolti i fatti, implorando il suo soccorso. Il prete li tranquillò, affermando categoricamente che non esistevano streghe e che tutte quelle donne, comunemente ritenute tali dalla credenza popolare, altre non erano che imbroglione che cercavano di speculare sulla paura e sull'eccessiva buona fede della gente semplice. Rassicurati, i due coniugi andarono via. L'indomani, quando il ragazzo si ammalò, forse per lo spavento che lo aveva sconvolto, essi non ebbero più alcun dubbio. E si recarono ancora una volta dalla mara. La trovarono accanto al fuoco mentre mormorava misteriose preghiere con voce roca e gutturale.

«Non mi disturbate», disse, appena li vide. «Lasciate sul tavolo quanto avete portato e andate via senza dir parola. Ne va della vostra vita».

Quelli, senza fiatare, depositarono la somma e fecero voltfaccia. Dopo pochi giorni il ragazzo guarì. Ma nella casa colpita dal malocchio, perdevano ancora le apprensioni. Cosicché, per addolcire l'animo della mara, ogni mese le portavano doni e denari. La storia durò a lungo, ma donna Tina non prometteva mai nulla di concreto.

Le dicevano: «ci liberate finalmente dal malocchio? E' diventata un'ossessione, un incubo. E' terribile vivere in questo stato di continua paura. Siamo disposti a tutto. Non ci mancano soldi, voi lo sapete. Ringraziando Dio, lavoriamo la nostra terra e qualche spesa la possiamo fare».

La mara, che aveva irritato due ottimi soggetti da sfruttare sino all'osso, non smetteva di fingere. E adoperava tutte le sue arti malefiche e intimidatorie per ridurre ai suoi voleri le povere vittime.

Un giorno, mentre donna Tina urlava, s'impressionò tanto da ravvisare nel volto di lei l'immagine di un essere infernale. S'impaurì e corse via terrorizzato. Prima di giungere a casa, credeva che la vecchia lo inseguisse per acciuffarlo e strozzarlo. La emozione che aveva provato davanti a quello strano essere che, mentre sentenziava, pareva digrignasse i denti come una gatta selvatica, gli suscitava la paura irrazionale che la punizione della mara presto o tardi sarebbe arrivata. Perciò, giunto che fu a casa, raccontò l'avventura al padre e alla madre, che si allarmarono ed ebbero parole aspre di rimprovero per il figlio. Gli fecero intendere che mai più doveva insultare una mara, provocare le sue ire, perché «quelle» erano creature del demonio, che possedevano le malefiche facoltà di rovinare un'intera famiglia. E gli raccontarono che la casa abitata dalla strega era maledetta. Nessuno si era azzardato, prima che vi alloggiasse lei, a prenderla in affitto. I proprietari desideravano venderla anche a basso prezzo, ma chi si riteneva tanto spavaldo e coraggioso di acquistarla? Soltanto una donna come donna Tina, amica dei diavoli e delle anime dannate, poteva permettersi quel triste privilegio. Occorreva, dunque, che si provvedesse a calmare la reazione della vecchia, a chiederle scuse, a venire a patti con lei. Bisognava tenerla quieta quella perversa. I due coniugi si guardavano smarriti negli occhi e si comprendevano. Con gente di quella schiatta non è lecito né possibile avere rapporti e tanto meno combinar guai. Poco per volta la loro apprensione si mutò in terrore. E, senza perdere tempo, chiusero il ragazzo in casa e si recarono da lei. La trattarono con molto garbo e rispetto, invocarono per lo screanzato figliuolo il suo perdono, la pregarono come una santa perché ritrasse le terribili sentenze. Ma donna

Tina si mostrò irremovibile e rinnovò le maledizioni. I due coniugi, allora, le regalarono cinquanta mila lire; in cambio volevano la parola d'onore che le sentenze non si avverassero. Donna Tina rispose: «ormai io non posso fare che poca cosa per voi. Ho parlato. A quest'ora i diavoli e le anime dell'inferno si saranno messe all'opera. Ritornate domani, tenterò».

Marito e moglie, atterriti, lasciarono il ricetto della mara e si recarono a un prete. Gli raccontarono come si erano svolti i fatti, implorando il suo soccorso. Il prete li tranquillò, affermando categoricamente che non esistevano streghe e che tutte quelle donne, comunemente ritenute tali dalla credenza popolare, altre non erano che imbroglione che cercavano di speculare sulla paura e sull'eccessiva buona fede della gente semplice. Rassicurati, i due coniugi andarono via. L'indomani, quando il ragazzo si ammalò, forse per lo spavento che lo aveva sconvolto, essi non ebbero più alcun dubbio. E si recarono ancora una volta dalla mara. La trovarono accanto al fuoco mentre mormorava misteriose preghiere con voce roca e gutturale.

«Non mi disturbate», disse, appena li vide. «Lasciate sul tavolo quanto avete portato e andate via senza dir parola. Ne va della vostra vita».

Quelli, senza fiatare, depositarono la somma e fecero voltfaccia. Dopo pochi giorni il ragazzo guarì. Ma nella casa colpita dal malocchio, perdevano ancora le apprensioni. Cosicché, per addolcire l'animo della mara, ogni mese le portavano doni e denari. La storia durò a lungo, ma donna Tina non prometteva mai nulla di concreto.

Le dicevano: «ci liberate finalmente dal malocchio? E' diventata un'ossessione, un incubo. E' terribile vivere in questo stato di continua paura. Siamo disposti a tutto. Non ci mancano soldi, voi lo sapete. Ringraziando Dio, lavoriamo la nostra terra e qualche spesa la possiamo fare».

La mara, che aveva irritato due ottimi soggetti da sfruttare sino all'osso, non smetteva di fingere. E adoperava tutte le sue arti malefiche e intimidatorie per ridurre ai suoi voleri le povere vittime.

della sua satanica beffa. «Voi non avrete più figli, neanche se chiamate a raccolta tutti i santi del paradiso». E siccome i coniugi, ancora molto giovani, ci tenevano ad avere almeno una femmina, le promissero che se il malocchio fosse stato debellato, le avrebbero accordato l'usufrutto di una salma del loro podere.

Donna Tina acconsentì, ma precisò che il ragazzino che l'aveva offesa e fatta cadere sulla mota, a vent'anni sarebbe morto di cancro. La madre, a quella profezia, si mise a piangere. E supplicò il prete.

«Togliete la vita a me, ma non a mio figlio. Morire a vent'anni è la cosa più triste di questo mondo, perdono, perché per carità». Ma la vecchia non parlò.

Durante la notte la sconvolta madre delirò, ebbe un incubo. L'indomani parlò al marito e gli raccontò che la mara le aveva apparsa nel sonno e le aveva detto: «la vostra famiglia è ormai maledetta. Per voi non c'è scampo. Non si può cancellare un'offesa tanto grave come quella che mi ha inflitta tuo figlio. E sarete tutti a pagare. Avrai una femmina, ma ti nascerà morta...».

Dopo il racconto, la donna fu presa da una crisi di nervi e di pianto, cadde a terra, si vomitò, si contorse, batté i pugni sulla testa e sul pavimento. Il marito, spaventato, chiamò un medico, il quale diagnosticò che si trattava di un caso raro di nevrosi e le approntò delle cure speciali. Quando la moglie si fu calmata e riprese i sensi, chiamò il marito e gli disse: «dobbiamo farla finita. Uccidi quella strega. Come l'arcangelo San Michele trafisse il maligno con la spada, ammazza quella vecchia megera, altrimenti non avremo più pace».

L'uomo annuì e si procurò una pistola. Poi raggiunse la abitazione infernale e, prima d'introdursi, si fece il segno della croce. Rimase però, fermo sulla soglia e chiamò donna Tina. Appena la vecchia gli fu davanti, estrasse l'arma e fece fuoco finché ebbe consumato tutte le cartucce. Poi, in preda a un atroce delirio, gridò: «ritorna all'inferno da dove sei venuta».

Rolando Certa
(dai racconti inediti «Gente di Sicilia».)
(segue in 6.a pag.)

Lo scrittore sovietico, Boris Pasternak, è morto, nel sonno nella notte fra il 30 ed il 31 maggio, nella sua «dacia» di Peredelkino a pochi chilometri da Mosca.

Pasternak vi si era ritirato, in doloroso e dignitoso silenzio, da due anni, dopo l'ignobile cagnara di insulti che, in Russia aveva salutato il conferimento del premio Nobel 1958 per la letteratura a questo valoroso scrittore. E da 2 anni aveva anche sofferto, in silenzio, gli straziati dolori di un cancro accresciuti poi, nei giorni dell'ultima Pasqua, da un infarto cardiaco.

La stampa sovietica non ha dato notizia del suo male; la «Unità» non ha neppure dato, il 31 maggio, notizia della sua scomparsa.

Chi era, dunque, questo scrittore capace di provocare tanto odio tanto livore, anche al cospetto della morte, da parte del regime comunista? Era un anticomunista, come è stato detto? Era un ribelle, un nemico del regime?

La notorietà mondiale di Boris Pasternak, nato a Mosca nel 1890 da un famoso pittore e da un eccellente

In memoria di Boris Pasternak

Lo scrittore sovietico, Boris Pasternak, è morto, nel sonno nella notte fra il 30 ed il 31 maggio, nella sua «dacia» di Peredelkino a pochi chilometri da Mosca.

Pasternak vi si era ritirato, in doloroso e dignitoso silenzio, da due anni, dopo l'ignobile cagnara di insulti che, in Russia aveva salutato il conferimento del premio Nobel 1958 per la letteratura a questo valoroso scrittore. E da 2 anni aveva anche sofferto, in silenzio, gli straziati dolori di un cancro accresciuti poi, nei giorni dell'ultima Pasqua, da un infarto cardiaco.

La stampa sovietica non ha dato notizia del suo male; la «Unità» non ha neppure dato, il 31 maggio, notizia della sua scomparsa.

Chi era, dunque, questo scrittore capace di provocare tanto odio tanto livore, anche al cospetto della morte, da parte del regime comunista? Era un anticomunista, come è stato detto? Era un ribelle, un nemico del regime?

La notorietà mondiale di Boris Pasternak, nato a Mosca nel 1890 da un famoso pittore e da un eccellente

musicista, si deve senza dubbio al famoso romanzo «Il dottor Zivago», il cui manoscritto fu portato fuori dalla Russia per conto dell'editore italiano Feltrinelli e che invano, dopo l'assegnazione del Premio Nobel, i dirigenti comunisti moscoviti ed italiani tentarono di recuperare.

In realtà nei circoli letterari, Pasternak era noto fin dal 1912, allorché uscirono le sue prime poesie «cubo-futuriste», che poi abbandonò pur portandone sempre l'influenza, che costituivano in un certo periodo la molla etica dei rivoluzionari in buona fede, di allora e soprattutto, una fedeltà a se stesso, una difesa gelosa e intransigente della sua personalità contro la sopraffazione dell'irregimentazione. Questa fedeltà maturò in lui l'affresco delicato e doloroso de «Il dottor Zivago», che non è una denuncia anticomunista del regime sovietico, ma qualcosa di più efficace ancora: la sua

«Io non amo le persone indifferenti alla verità»,

(dal Dottor Zivago)

condanna dell'interno, la constatazione del suo tradimento degli ideali sbandierati all'origine.

«Che cosa m'impedisce di svolgere un lavoro costante, di fare il medico e di scrivere?», si chiede il dottor Zivago in una delle più belle pagine del romanzo. E risponde così: «Credo che non siano le privazioni e gli spostamenti, la provvisorietà ed i frequenti mutamenti, ma il gusto della frase altisonante che domina oggi e ha incontrato tanta fortuna, come per esempio nella «aurora dell'avvenire», «la costruzione del mondo nuovo», il «faro dell'umanità». Davanti a questo in un primo tempo si pensa: che fantasia! Ma in realtà non è che magniloquenza, per mancanza di talentosità.

Il regime comunista non poteva trovare, al suo interno, condanna più aperta, drastica, irrimediabile.

Non fa perciò meraviglia

che il regime lo abbia attaccato con tanta rabbia che tanti burocrati si siano scagliati contro di lui con tanto accanimento, costringendolo a rifiutare il premio Nobel che a torto si volle giudicare un premio al suo «anticomunismo» invece che un premio alla sua arte e, semmai, alla sua rigorosa fedeltà a se stesso, ai diritti inalienabili della persona umana.

Pasternak, anche in quella occasione, non si lasciò andare a rivolte clamorose, ma rinunciò con dignità. E si chiuse nel silenzio. Era questo il tipo di lotta che egli aveva scelto, e cioè la difesa della sua integrità morale e della sua personalità. Rinunciò, ma non cedette, non ritrattò niente.

Gli uomini liberi prendono oggi il lutto per la sua scomparsa. E' morto un grande artista, ma soprattutto un uomo libero che ci ha dato la testimonianza più esaltante e confortante: che anche nell'oscurità della dittatura, le ragioni della persona umana, le ragioni ideali della libertà trovano le coscienze dove riparo, maturarsi e fiorire.

dubbio l'importanza del nostro luglio musicale.

La sua inaugurazione (1948) fu trionfale: il Mefistofele diede l'inizio ad altre grandi opere. E da ricordarsi la Donata di Gaspare Scuderi trapanese, magistralmente eseguita, presente l'Autore che riscosse tanti consensi. Il complesso orchestrale del Teatro Massimo di Palermo non è mai venuto meno a quell'arte interpretativa che lo distingue. Le voci che qui vogliamo elencare si sono distinte per la serietà e per la freschezza esse sono: Winay, Pederzini, Bechi, Bastianini, Prandelli, Valletti, Mofjo, Zeani, Pirazzini, Poggi, Misciano D'Angelo, Barbato, Tagliavini, Tucci, Savarese, Filippeschi, Annaloro, ecc. Ma anche i vari direttori d'orchestra hanno dato prova di grande finezza e calore espressivo: Bellezza, De Santis, O. Marini, Del Cupolo, Parenti, Ziino, Terni, ecc.; cui aggiungiamo i registi Moreco, Mirabella, Messina, nonché gli scenografi G. Grandi, Dehò, Pignataro. Come si vede, tutto ha contribuito e contribuisce a rendere più splendida la stagione teatrale che allietta la città per l'insieme dei suoi valori eminentemente artistici che ogni anno ci fanno assaporare le immortali melodie.

Grande è l'attesa per le tre opere 1960 e cioè: Nabucco, la Traviata, di Verdi e la Wally di Alfredo Catalani, perché magnifiche sono le trame e sublimi le musiche. Sta a noi raccogliere lo spirito dinanzi a queste autentiche bellezze, onde sentirci migliori.

Andrea Tosto De Caro

ITINERARI ARTISTICI

«Luglio Musicale Trapanese»

Per chi tiene alle tradizioni della propria città non può non sentirsi sinceramente lieto e insieme orgoglioso all'aprirsi della stagione lirica che va sotto il nome di Luglio Musicale Trapanese. Ogni anno, infatti, ai primi di luglio, la stagione lirica richiama tanti e tanti ammiratori, non solo per la scelta delle opere ormai famose ma per gli interpreti di assai vasta risonanza: il tutto, segna un avvenimento di grande importanza che pone Trapani nel ruolo ambito dei magnifici teatri all'aperto, anzi, con qualche cosa in più rispetto agli altri: la suggestività della nostra Villa Margherita.

Essa appare più che seducente nella veste splendida: dal verde vario, luminoso, perenne, nella disposizione pittoresca dei giganteschi ficus, nonché nell'acustica così perfetta da rivelare le sfumature più lievi degli strumenti e delle voci: si aggiunga a tali interessanti particolari un altro, quello cioè della sua capienza che non è trascurabile se si pensa che può ospitare oltre due mila posti, ordinati con tale simmetria da dare un'impressione gradevole per la signorilità e l'armonia del tutto.

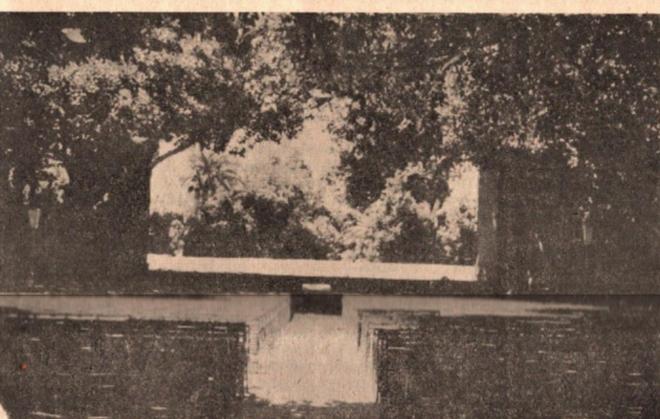
Un teatro così bello meriterebbe maggiore apprezzamento da parte delle Autorità che permetterebbe di affrontare programmi di vasto respiro con almeno quattro opere. Ogni anno, per la verità, tre o quattro sono una cosa ben diversa se si pensa alle tantissime spese. D'altra parte, la direzione artistica del Teatro, salite, mare, stupore notturno. Convento. Quel poco che noi siamo, tanto per fare alcuni esempi ma bisognerebbe citarne molte. In quest'ultima lirica, che parla della pochezza dell'uomo, il poeta afferma che misurare / il finito non può luce infinita. / Ma tu, che tutto abbracci e tutto reggi, / stirpe regal ci desti ed è per questo / che l'anima di luci si costella, / in sé ti sente e ansiosa tende a te. Questa è poesia veramente religiosa dove forma e contenuto si fondono armoniosamente. E cattolica anche (v. Immacolata, Annunciazione).

Pure ai poveri e agli operai ha pensato il poeta dall'animo sensibile. Per i primi così si rivolge al ricco: non voltare le spalle con smorfia, / abbia pietà dei poveri, che non hanno nulla, / e a te nulla manca. E chiama gli operai figure adamantine ed invoca per loro la giusta mercede.

Questi Fiori vermigli, sbocciati nel cuore di fuoco del poeta siciliano, in musicali accordi, sono fiori che non marciscono, sono fiori di luce che dicono parole di luce, additano nuovi orizzonti.

E' dunque con soddisfazione che si legge in tempi come i nostri in cui spesso sono capovolti i valori morali ed estetici, questo fresco libro di Giacomo Sardo, poeta che fa onore alla nostra terra, isolana forte e canora terra di sogno e di bellezza, palpitante di azzurro, come il canto del poeta.

Elisa Amari



del resto, nessuno ha messo in dubbio le qualità eccellenti del concittadino Maestro Giovanni De Santis, ideatore felice e creatore del Luglio Musicale Trapanese; anzi, lo abbiamo più volte encomiato; solo, però, si tratta di appoggiare l'enorme fatica della stagione che lungamente lo impegna per una migliore riuscita. Bisogna che la Provincia, la Regione, lo Stato considerino questo nostro teatro all'aperto nella sua vera funzionalità, cioè nel suo fine artistico-morale, poiché esercita una formazione educativa sulle masse; ecco perché i Greci ne capivano l'essenza e li facevano costruire nei luoghi più suggestivi, così pure i Romani, più tardi.

Si tratta, dunque di una forma d'arte ancora apprezzata malgrado le attrattive della televisione, forma d'arte preclara nella quale si sono espressi gli autentici geni dell'umanità. Oggi, si rivela necessaria una educazione del gusto artistico perché le deviazioni, dovute alla musica leggera, sono molte e tentano di distruggere il bel canto, quello lirico.

Nessuno può mettere in

dubbio l'importanza del nostro luglio musicale.

La sua inaugurazione (1948) fu trionfale: il Mefistofele diede l'inizio ad altre grandi opere. E da ricordarsi la Donata di Gaspare Scuderi trapanese, magistralmente eseguita, presente l'Autore che riscosse tanti consensi. Il complesso orchestrale del Teatro Massimo di Palermo non è mai venuto meno a quell'arte interpretativa che lo distingue. Le voci che qui vogliamo elencare si sono distinte per la serietà e per la freschezza esse sono: Winay, Pederzini, Bechi, Bastianini, Prandelli, Valletti, Mofjo, Zeani, Pirazzini, Poggi, Misciano D'Angelo, Barbato, Tagliavini, Tucci, Savarese, Filippeschi, Annaloro, ecc. Ma anche i vari direttori d'orchestra hanno dato prova di grande finezza e calore espressivo: Bellezza, De Santis, O. Marini, Del Cupolo, Parenti, Ziino, Terni, ecc.; cui aggiungiamo i registi Moreco, Mirabella, Messina, nonché gli scenografi G. Grandi, Dehò, Pignataro. Come si vede, tutto ha contribuito e contribuisce a rendere più splendida la stagione teatrale che allietta la città per l'insieme dei suoi valori eminentemente artistici che ogni anno ci fanno assaporare le immortali melodie.

Grande è l'attesa per le tre opere 1960 e cioè: Nabucco, la Traviata, di Verdi e la Wally di Alfredo Catalani, perché magnifiche sono le trame e sublimi le musiche. Sta a noi raccogliere lo spirito dinanzi a queste autentiche bellezze, onde sentirci migliori.

Andrea Tosto De Caro

SCAFFALE Un libro di poesia «Fiori vermigli» di Giacomo Sardo

Di Giacomo Sardo, professore di Lettere nelle scuole medie statali, collaboratore di giornali e riviste sin dal 1928, autore di tre sillogi pubblicate nei giorni di vita militare con una bellissima preghiera per la pace, del 1942, dove fra l'altro si dice: Ascolta tu, Signore, / il grido delle madri, / l'angoscia delle spose; / il pianto amaro ascolta / dei figli. E più avanti: Tu soltanto / puoi darla o Padre nostro, / la pace che invociamo / nell'ora si tremenda / Oh, pace, pace, pace!

Affettuosa la poesia Fratello, palpitante di amore Madre, pressoché ingenua, ma significativa Notti di stelle. Così si esprime in Poesia: Sorella, le tue mani / sono pure, / come i gigli di campo. / Tu le tendi, / dolce Consoletrice, / per abbracciare gli uomini. Non per nulla è detto nella presentazione che la poesia è una ricchezza che si dona, un balsamo che rende meno terrestri gli uomini.

Non manca la nota ironica rivolta a nobile fine, come in Ad un norcino e Ad un legule, e quella epigrammatica come, ad esempio, in Epitaffio per un superbo.

Ma la nota dominante, diremmo l'armonia dominante quella che non giunge solo alla mente, ma arriva maggiormente al cuore, è la spirituale, la religiosa spesso francescana. Sentite queste quartine: Ritorna, o Poverello, e al tuo sorriso / chiamo ognuno fratello il suo vicino, / abbia ciascuno un pane nel cammino, / l'animo puro e il occhio al Paradiso. Così dice il poeta alla Morte che chiama sorella... con te si chiude ogni umano sentiero, ogni vicenda / del tempo e s'apre un varco / nuovo di luce che disvela un regno / tanto sognato. Così dice alla Vita: O-

ra mi appari nella tua bellezza, / o nata dalla Luce, ora mi sveli / il miracolo grande, germinato / da un impeto di amore.

Bellissime sono le liriche: Saline, Mare, Stupore notturno. Convento. Quel poco che noi siamo, tanto per fare alcuni esempi ma bisognerebbe citarne molte. In quest'ultima lirica, che parla della pochezza dell'uomo, il poeta afferma che misurare / il finito non può luce infinita. / Ma tu, che tutto abbracci e tutto reggi, / stirpe regal ci desti ed è per questo / che l'anima di luci si costella, / in sé ti sente e ansiosa tende a te. Questa è poesia veramente religiosa dove forma e contenuto si fondono armoniosamente. E cattolica anche (v. Immacolata, Annunciazione).

Pure ai poveri e agli operai ha pensato il poeta dall'animo sensibile. Per i primi così si rivolge al ricco: non voltare le spalle con smorfia, / abbia pietà dei poveri, che non hanno nulla, / e a te nulla manca. E chiama gli operai figure adamantine ed invoca per loro la giusta mercede.

Questi Fiori vermigli, sbocciati nel cuore di fuoco del poeta siciliano, in musicali accordi, sono fiori che non marciscono, sono fiori di luce che dicono parole di luce, additano nuovi orizzonti.

E' dunque con soddisfazione che si legge in tempi come i nostri in cui spesso sono capovolti i valori morali ed estetici, questo fresco libro di Giacomo Sardo, poeta che fa onore alla nostra terra, isolana forte e canora terra di sogno e di bellezza, palpitante di azzurro, come il canto del poeta.

Elisa Amari

Un monumento d'arte Paleo - Cristiana

La Basilica Bizantina di San Miceli a Salemi

La basilica bizantina di S. Miceli si trova nel territorio di Salemi, quella cittadina della Sicilia occidentale che il geografo Edrisi ci tramanda come As-Sanam, luogo di delizie. Oggi, Salemi è nota per la storica Dittatura garibaldina, per il Castello normanno, per le architetture imponenti delle sue chiese e dulcis in fundo per i tesori d'arte dell'abbandonata basilica di S. Miceli. Diciamo abbandonata perché da quando, nel maggio 1893 furono scoperti i tre ordini di mosaici sovrapposti, i 50 sepolcri e le tracce di moltissimi edifici, che suscitano allora, l'interesse dei salemitani on. Antonino Lo Presti, e dell'allora magistrato Giovanni Butera, nessun altro passo è stato fatto per valorizzare questo tesoro d'arte, e il tempo ha accumulato i detriti, ha infoltito la vegetazione, e gli inestimabili mosaici sono rimasti esposti alle intemperie, poiché la vecchia copertura

subisse le ingiurie del tempo, fra non molto, precipiterà trascinandone nell'oblio queste pregevoli opere d'arte.

Sarebbe necessario costruire una tettoia solida decente, che dia facilità di accesso (siamo penetrati sotto la vecchia e cadente tettoia carpinea) per una visione d'insieme della pavimentazione in mosaico, o spostare i mosaici dei tre pavimenti per custodirli in una delle sale del Castello, dove oggi ha sede la Biblioteca Comunale. Lo spazio non mancherebbe, e si potrebbe impiantare un piccolo museo richiamando pure da Palermo quegli oggetti che nel 1893 si trovarono durante gli scavi.

Alcune notizie molto interessanti su questo tesoro di arte si possono avere leggendo l'opuscolo del grande archeologo Blagio Pace: «La basilica di Salemi» pubblicato fra gli Estratti dei Monumenti antichi a cura della R. Accademia di Lincei.

La scoperta della Basilica di S. Miceli fu accidentale, e dovuta al ritrovamento di una moneta d'oro che portò a un febbrile lavoro di scavi tumulari da parte di contadini della zona, che speravano nel rinvenimento di qualche tesoro. Il tesoro, effettivamente, non fu rinvenuto, ma non tale da attirare l'attenzione del popolo: pochi monili d'oro rinvenuti nei sarcofagi violati, e di carattere piuttosto modesto, che appunto per questo loro prerogativa non sono da attribuirsi al periodo di diffusione del gusto bizantino, ma ad età precedente oscillante fra il quarto e il quinto secolo.

Ma la scoperta più interessante e più pregiata fu quella del primo strato della costruzione basilicale divisa in tre navate che, da una doppia fila di cinque colonne ciascuna, ora scomparse, aveva un'abside centrale ad occidente che non era fiancheggiata da absidi minori per la protesi e

il diaconico. Questa è una basilica costruita secondo il più antico tipo di Basilica cristiana di Sicilia, ed è simile alla chiesa sotterranea di Rosolini. Nel pavimento si nota il concetto decorativo di tipo romano classico, ma non è da escludere che ci sia l'influenza prettamente africana, il che lo si deduce dalla disposizione dei disegni. Al di sotto di questo pavimento, a 35 centimetri circa, gli scavi svelarono un altro pavimento, anch'esso in mosaico, il quale, per la sua conservazione, è l'avanzo più ragguardevole. Si possono ammirare degli scomparti romboidali ottenuti con tessere bluastre e rosse di terracotta, sul fondo bianco di lattimusa, e rosoni, stelle e croci e, in un punto, il monogramma della croce con l'alfa e l'omega. Dalla decorazione a scomparti geometrici, e dal frasar delle iscrizioni si comprende

Irene Marusso
(Segue in sesta pag.)

Notiziario Economico e Sindacale

Assicurazione obbligatoria contro le malattie in favore dei piccoli commercianti e venditori ambulanti

Il Parlamento già nella passata Legislatura, ha approvato numerosi provvedimenti di Legge tendenti ad allargare la tutela sociale, in ordine alla previdenza e alla assistenza dalle categorie dei lavoratori dipendenti a quelle del lavoro autonomo.

Fra i più importanti, ricorderemo i provvedimenti in favore dei coltivatori diretti e degli artigiani per i quali è stata istituita, o estesa, l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per il trattamento di pensione.

Un altro importante settore, dopo quelli accennati, risulta ancora escluso da tali benefici: quello cioè dei piccoli commercianti e dei venditori ambulanti, oltre agli ausiliari del commercio.

Per saldare questo stato di disagio, d'altra parte vivamente segnalato dalle categorie interessate, già nella precedente Legislatura, l'on. Alcide Berloffia ed altri parlamentari della D. C. prendevano l'iniziativa di una apposita proposta di Legge. Poiché le Camere ebbero a sciogliersi prima, l'on. Berloffia, all'inizio dell'attuale Legislatura, e cioè il 21 giugno 1958, presentava, insieme ad altri colleghi di Partito, la proposta di Legge n. 47 per la estensione della assicurazione obbligatoria contro le malattie in favore degli esercenti le attività commerciali.

Successivamente, a cura del Ministro del Lavoro on. Zaccagnini, e ad iniziativa del Governo, veniva predisposto un apposito disegno di legge in materia, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 24 luglio 1959 e trasmesso alla Camera l'11 settembre dello stesso anno; assegnato in sede legislativa ed in via d'urgenza alle competenti commissioni.

La Commissione Lavoro e Previdenza Sociale si interessò assiduamente al problema nominando altresì un Comitato ristretto per il coordinamento del testo di legge. Ma per l'opposizione dell'estrema sinistra, il provvedimento non fu possibile definirlo in sede legislativa, in quanto venne richiesto il rinvio in Aula della discussione.

Il testo, pertanto, approvato in sede referente dalla XIII Commissione Lavoro e ora all'esame dell'Assemblea: proprio in questi giorni l'argomento è iscritto all'ordine del giorno delle sedute della Camera dei Deputati.

Le categorie ammesse, cioè quelle dei piccoli commercianti, dei venditori ambulanti, dei mediatori, degli agenti rappresentativi, dei commissari, dei rivenditori dei giornali, delle guide turistiche, si aggirano sui 2.600.000 assistibili. La spesa prevista dal disegno di legge, e accolta dalla maggioranza della Commissione, si aggira sulle 3.900-4.000 lire per ogni assistibile, comprese le spese di amministrazione, per un totale di circa 10 miliardi e 200 milioni di lire; spesa che verrebbe coperta con una contribuzione a carico degli assicurati e con una quota a carico dello Stato nella misura di 1.500 lire per ogni assistibile per un totale, quindi, di 4 miliardi di lire annui.

Tenuto presente la varietà delle possibilità economiche dei soggetti all'assicurazione, è stato considerato equo differenziare la contribuzione in modo da favorire, imponendo il minor sacrificio possibile, le categorie più povere, aventi cioè i redditi più bassi.

Il testo di Legge approvato dalla Commissione e che viene sottoposto all'esame della Camera agli art. 1 e 2 determina i soggetti dell'assicurazione. L'art. 5 prevede una Commissione provinciale presso ogni Camera di Commercio per gli accertamenti degli aventi diritto e la compilazione dei relativi elenchi, mentre l'art. 8 istituisce presso il Ministero dell'Industria e Commercio la Commissione Centrale per gli elenchi nominativi. A quest'ultima Commissione compete altresì il compito di dare istruzioni alle Commissioni Provinciali in merito ai criteri e alle modalità per l'iscrizione negli elenchi e di decidere sui ricorsi avverso le decisioni delle Commissioni Provinciali. Le modalità per l'incontro dei ricorsi sono stabilite dall'art. 8. L'art. 10 determina il sorgere del diritto alle prestazioni e

termini di cessazione nel caso di cancellazione dagli elenchi dei soggetti alla Legge.

La Commissione ha ritenuto equo aggiungere un comma per la conservazione del diritto alle prestazioni per la durata di un anno, alle donne che cessano, per matrimonio, di appartenere alle categorie assistibili con la presente legge. L'art. 11 determina le prestazioni obbligatorie che vengono concesse e la facoltà delle Assemblee delle Casse Mutue Provinciali di deliberare prestazioni integrative.

L'art. 12 invece prescrive i termini per l'emanazione del regolamento delle prestazioni obbligatorie. Il regolamento dovrà, altresì, prevedere la facoltà di scelta dell'assistenza indiretta. L'art. 14 determina la facoltà di ricorrere, stabilendone modalità e termini, avverso le decisioni relative alle prestazioni. L'art. 15 istituisce le Casse Mutue Provinciali, mentre l'art. 16

prescrive le norme per le votazioni dei delegati all'Assemblea e dei componenti dei Consigli di amministrazione delle Casse Mutue stesse.

La Commissione ha ritenuto opportuno di prevedere una rappresentanza diretta degli agenti e rappresentanti di commercio. La Commissione propone altresì che ogni delegato non possa votare per un numero superiore ai due terzi degli eleggendi attribuiti alla sua categoria.

Gli art. dal 17 al 22 determinano gli organi provinciali delle Casse Mutue ed i rispettivi compiti. Gli art. dal 23 al 30 si riferiscono alla costituzione, elezione, compiti e funzionamento degli organi centrali dell'amministrazione. Lo art. 33 consente la possibilità, su richiesta delle Assemblee e mediante decreto del Ministero del Lavoro, di istituire Casse Mutue interprovinciali, quando, nell'ambito delle province, gli assistibili si riuniscono inferiori ad 8.000 unità. L'art. 38 e il 39 prevedono altresì la

possibilità di accordi e convenzioni con vari Enti al fine di assolvere i compiti assistenziali. L'art. 36 dà le disposizioni per la compilazione dei ruoli per la riscossione dei contributi; l'art. 37 detta, invece, le norme per i ricorsi avverso le iscrizioni nei ruoli dei contribuenti. L'art. 38 stabilisce le contribuzioni e la ripartizione delle quote spettanti alle Casse Mutue provinciali e alla Federazione Nazionale per la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale. L'art. 43, infine, stabilisce la decorrenza del contributo da parte dello Stato e quello degli assicurati.

Per la prima applicazione della Legge è prevista una gestione commissariale. Successivamente per tutti gli organi amministrativi la durata in carica è prevista, dal testo approvato dalla Commissione, in 5 anni.

Il giudizio definitivo ora spetta alla Camera. Riteniamo che essa sarà, come sempre, sensibile ai problemi che

valorizzano sul piano umano e sociale le categorie della produzione e del lavoro. Le categorie degli operatori del commercio attendono questo atto di comprensione e di solidarietà che è anche un'atto di giustizia dopo gli interventi già concessi ad analoghi settori. Anche il settore del commercio troverà pertanto un primo concreto risultato alle sue legittime aspirazioni. La D.C. ha altresì avviato altri significativi provvedimenti. Infatti, attraverso le proposte di Legge a cura dello on. Vallante, Merenda ed altri parlamentari (n. 1671) e quella n. 2006 dell'on. Origlia, sullo stesso argomento, è chiaro l'obiettivo di estendere al più presto alle categorie commerciali anche il pensionamento agli effetti dell'invalidità vecchiaia e superstiti. Su queste proposte, che sono attualmente assegnate alla Commissione Lavoro e Previdenza Sociale, in sede legislativa, avremo modo di parlare nei prossimi numeri.

I prezzi cominciano a ribassare

I provvedimenti adottati, in questi ultimi giorni, dal Consiglio dei Ministri rappresentato per il Governo presieduto dall'on. Tambroni, una importantissima tappa per lo sviluppo economico del Paese.

Si tratta delle forti riduzioni sul prezzo della benzina, del gasolio, dello zucchero e delle banane.

Di fronte ad aumenti della produzione e quindi del reddito nazionale, come quelli registrati nei primi mesi dell'anno in corso (con indici che superano, non solo le previsioni dello Schema Vanoni, ma anche i livelli di economie più potenti della nostra quali quella americana e tedesca) il Governo ha ritenuto doveroso accogliere antiche aspirazioni di certi consumatori in una misura cui non era stato possibile raggiungere finora proprio in ordine alle migliorate condizioni generali di tutto il nostro apparato produttivo.

Il provvedimento che ha suscitato i maggiori consensi è senz'altro quello riguardante il costo della benzina, soprattutto se si tiene presente che questo prodotto aveva raggiunto nel periodo immediatamente successivo al blocco di Suez punte molto elevate, fino a portarsi a 140 lire il litro.

L'attuale prezzo della benzina venne deciso dal Consiglio dei Ministri il 14 maggio con un decreto che diminuiva di 17 lire l'imposta di fabbricazione. Successivamente, dopo il parere favorevole espresso dalla sua Commissione consultiva, il CIP decideva di ridurre di altre 3 lire, questa volta a carico dei distillatori, il prezzo della benzina.

La riduzione veniva così ad essere complessivamente di 20 lire il litro tanto sulla normale, che sino a ieri è stata venduta a 120 lire, quanto sulla «super», che costava in vece 130 lire.

Nella stessa riunione del 14 maggio il Consiglio dei Ministri decise, come si ricorderà, anche la riduzione nella misura di 5 lire al litro, della imposta di fabbricazione sul gasolio, il cui prezzo di vendita risulta diminuito di 10 lire dopo che il CIP ha deliberato un'ulteriore riduzione di 5 lire a carico dei produttori. Altre modifiche il CIP ha apportato ai prezzi

del gasolio per la pesca ed a quello dei carburanti agricoli. Queste riduzioni seguono a due mesi di distanza quelle che le società petrolifere, dietro l'esempio dell'AGIP, apporono spontaneamente al prezzo dei carburanti. L'iniziativa delle Società petrolifere fu resa possibile da due fattori: i diminuiti costi di produzione, conseguenti alla maggiore efficienza degli impianti di distillazione, e la presenza sul mercato interno della Società petrolifera di Stato, che ha esercitato una notevole azione calmieratrice attraverso la coltivazione di giacimenti sia nazionali che esteri, coltivazione che ha notevolmente diminuito il naturale deficit dell'Italia in questo settore.

Nel giro di due mesi, dunque, il prezzo dei carburanti più diffuso è diminuito di oltre 25 lire e ciò significa che con la stessa cifra prima occorrente per acquistare 4 litri del tipo normale da oggi se ne possono acquistare 5 litri.

Non è certamente necessario sottolineare l'impulso che da questa riduzione verrà alla motorizzazione civile, oggi divenuta una concreta e vitale esigenza per molte categorie di lavoratori, e non solo di quelli che si usa definire «intellettuali».

D'altro canto l'impulso alla motorizzazione, si rifletterà positivamente su numerosi settori dell'industria, a partire da quella automobilistica fino a quella, varia e densissima, degli accessori.

Ciò significherà maggiore produzione, maggiore circolazione di denaro: ed è noto come tutto ciò finisca prima o poi con l'influire anche sulla domanda di beni di apparentemente nulla natura e che vedete con i carburanti e con la motorizzazione.

Non va dimenticato che le riduzioni sui prezzi dei carburanti si rifletteranno anche su molte voci del costo di produzione dell'industria, prima fra tutte quella relativa ai trasporti, che tende a incidere sul prezzo di vendita di tutti i beni, in particolare modo quando, le distanze da coprire, come accade in Italia per effetto dell'ancora scarsa industrializzazione del Sud, sono notevoli. E' dunque nella logica delle cose che a breve scadenza i prezzi di vendita di molti beni subiscano diminuzioni che, anche se non vistosissime in ogni singola voce, tuttavia nel loro complesso contribuiranno sensibilmente a ridurre il costo della vita, sul quale, del resto, i trasporti influiscono anche direttamente, cioè ad aumentare il potere di acquisto di tutti, in particolare modo delle categorie meno agiate.

Meno appariscente la riduzione del prezzo dello zucchero considerato il non elevato consumo pro-capite di si registra in Italia, ma proprio per questo particolarmente significativa: alle lire di gravio fiscale si aggiungeranno le 10,50 lire di riduzione a carico dei produttori, determinata in sede di Comitato Interministeriale dei Prezzi.

In forza di questo provvedimento avremo, perciò, nel brevissimo tempo, lo zucchero a 200 lire al kilo. Tale riduzione, sebbene porti il prezzo del prodotto a livelli più evoluti dell'area occidentale, contribuirà ad incrementare maggiormente il consumo già in continua ascesa. Infatti venti anni fa ogni italiano consumava una media di 7 kilogrammi di zucchero l'anno. Nel 1950 la media raggiungeva i 12 kilogrammi. Attualmente il consumo pro-capite di questo alimento è di 20 kilogrammi annui.

Anche per le banane, che sono ormai entrate nella dieta, specialmente della famiglia, la riduzione sarà di 25 lire il kilogrammo.

Come abbiamo detto la visione dei prezzi è stata possibile grazie all'ottimismo dell'economia nazionale ed in funzione delle prospettive del Minor costo, maggior consumo tutela del consumatore attraverso l'eliminazione progressiva della tassazione diretta già notevolmente ridotta: questi alcuni obiettivi di una politica economica che non è stata improvvisata oggi ma che è il frutto dello sforzo congiunto di tutti i Governi a direzione democratico-cristiana dal dopoguerra ad oggi.

Esaminata la situazione economica Trapanese dal Consiglio Generale della «C. I. S. L.»

Domenica 29 maggio, alle ore 9.30 si è riunito il Consiglio Generale della U. S. P. di Trapani, allargato ai quadri più impegnati nel settore e nelle zone della provincia interessata allo sviluppo.

Presenti: i Dirigenti della U. S. P., i Delegati delle principali categorie, i responsabili delle Unioni Zonali e di alcune Unioni Comunali, in complesso n. 45 elementi.

I lavori sono stati iniziati, come predisposto dalla Confederazione, con la relazione dell'Incaricato Confederale il quale, dopo aver tracciato una rapida sintesi della plurennale azione della C.I.S.L. nel Mezzogiorno, ha particolarmente posto l'accento sulla necessità di aggiornare costantemente gli obiettivi da perseguire e di conseguenza, di adeguare ad essi l'azione e le strutture alla luce dei più recenti orientamenti emersi nel corso delle manifestazioni regionali e nazionali indette dalla Organizzazione.

Nella sostanza, confermata la validità delle indicazioni che da anni la C.I.S.L. ha espresso per una sana e concreta politica di sviluppo socio-economico dell'area meridionale, l'esame è stato particolarmente approfondito relativamente al ruolo che il Sindacato Democratico può e deve assumere per contribuire alla più sollecita e positiva definizione del problema.

A tale riguardo è stata sottolineata la necessità della costante revisione delle strutture, degli strumenti e della

L'on. Mimmo Cangialosi rileva come l'incremento del reddito verificatosi globalmente non abbia tuttavia provocato nessun mutamento sostanziale nella struttura dell'economia della Provincia di Trapani

azione del Sindacato al fine non soltanto di adeguarli alle esigenze attuali, ma di renderli capaci di prevenire nella sostanza le condizioni che in futuro saranno determinate dalla evoluzione dell'ambiente.

Ha fatto quindi seguito la seconda relazione svolta dal Segretario della Unione Provinciale, On. Mimmo Cangialosi, il quale ha trasferito gli argomenti e le indicazioni di carattere generale nella realtà ambientale della provincia.

Molto dettagliatamente è stata esaminata la attuale situazione economica, con approfonditi esami dei principali settori della economia Trapanese: Vitivinicolo, ed Agricoltura specializzata.

E' stato osservato dal relatore come l'incremento del reddito verificatosi globalmente nella provincia non abbia tuttavia provocato nessun mutamento sostanziale nelle strutture della economia in quanto ad un ingente risparmio (giaccono oggi nelle Banche Trapanesi oltre 30 miliardi di lire) non ha fatto riscontro alcun investimento.

Da parte degli imprenditori di ogni settore si continua a ritenere che la situazione delle difficoltà obiettive provocate dal mancato ammodernamento delle aziende, debba essere trasferita alla responsabilità del pubblico intervento, anche laddove — e molti sono i casi — una meno gretta presenza imprenditoriale avrebbe e po-

seguito numerosi interventi tra i quali quelli di:

Marceca - Segretario Provinciale della Federstatali - il quale ha posto l'accento sulle difficoltà che il Sindacato incontra a causa della permanente disoccupazione e sottoccupazione.

Inoltre ha ribadito la necessità di una politica di qualificazione professionale più concreta, presupposto indispensabile alla partecipazione dei lavoratori alle mutate condizioni delle strutture economiche.

Aguzzano - Capo-lega Assesinato Riforma Agraria di Calatafimi - ha auspicato una più diretta partecipazione degli uomini del Sindacato negli Organismi che determinano la politica dell'E.R.A.S., unico modo per superare gli ostacoli fino ad oggi permanenti.

Casciotta - Segretario SINASCCEL - Ha ribadito come la disoccupazione magistrale

è un fenomeno continuamente in espansione e che deriva, indirettamente dalla scarsa possibilità di occupazione in altri settori la qual cosa induce i giovani a scegliere la strada dell'insegnamento, il cui settore è per altro sovrappollato e in misura tale da costituire fonte di grave preoccupazione.

Casciano - Componente del Consiglio Generale - ha fatto rilevare come il gruppo sociale dei lavoratori, pur essendo il più numeroso, non è fino ad oggi riuscito ad assumere un ruolo determinante e ha identificato la causa nella incapacità del gruppo stesso ad organizzarsi.

Altri interventi che di fatto hanno ribadito quanto è stato dai relatori sono stati svolti da Trabucchi, Mirto, Cella, Noto, Masaracchio, Canino.

La riunione si è chiusa alle ore 19.30.

La mozione approvata

Il Consiglio Generale della Unione Sindacale Provinciale della C.I.S.L. di Trapani, riunito il giorno 29 maggio 1960.

ESAMINATA, la attuale realtà economica e sociale della provincia, nel quadro generale e particolarmente attraverso una approfondita disamina dei più determinanti settori;

CONSTATO come tale realtà presenti oggi caratteri di mobilità e di evoluzione, sia pure non armonica né sufficientemente celere rispetto alle effettive possibilità e alle esigenze dell'ambiente;

CONSIDERATO che il massiccio intervento pubblico, sebbene abbia sostanzialmente contribuito a sbloccare la situazione di stasi preesistente, non è riuscito tuttavia a determinare, in concreto, sviluppo alcuno e ciò soprattutto per la più volte denunciata carenza di coordinamento delle varie iniziative di intervento sia dello Stato che della Regione;

RIBADISCE la necessità di una condotta unitariamente responsabile degli interventi pubblici sulla base di una unica programmazione pluriennale che persegua i diversi obiettivi finanziari, tecnici, umani, affidandone la responsabilità ad un membro del Governo;

RICONFERMA l'inderogabilità di collegare l'intervento pubblico alle effettive possibilità di crescita dell'ambiente evitando di indirizzare gli sforzi unicamente alla creazione di infrastrutture in aree e zone non suscettibili di sviluppo, ma concentrando l'intervento stesso in quelle a-

rea e settori concretamente determinanti ai fini di una sostanziale e definitiva modificazione della economia;

RILEVA come alla suddetta corenza del pubblico intervento faccia riscontro l'atteggiamento degli operatori economici privati i quali trincerati dietro gli a volte ingiustificati alibi della non economicità dell'investimento in un ambiente non omogeneamente in sviluppo, continuano a demandare la soluzione di ogni problema alla responsabilità dello stesso pubblico, evitando di investire i capitali di cui dispongono;

DENUNCIA l'immobilità di ingenti capitali, provenienti dal risparmio, giacenti nelle casse dei locali Istituti Bancari (oltre 30 miliardi di lire), distolti da investimenti produttivi;

OSSERVA come in tale situazione necessiti una precisa definizione dei settori nei quali il pubblico intervento deve operare, identificandoli:

a) **In Agricoltura:**

- 1) con la più rigorosa applicazione delle leggi che prevedono l'obbligo della trasformazione fondiaria;
- 2) il perfezionamento del processo di riforma agraria;
- 3) una più adeguata politica di cooperazione;
- 4) un maggiore impegno nello sviluppo delle attrezzature e nella istituzione di nuove cantine sociali.

b) **nel settore industriale:**

- 1) con la normalizzazione del mercato vitivinicolo;
- 2) con la partecipazione propulsiva alla gestione delle attrezzature tendente

alla riduzione dei costi di produzione del prodotto trapanese in armonia al principio della concorrenza sul mercato mondiale;

3) sollecitando lo sfruttamento del metano che i recenti sondaggi hanno localizzato nel territorio della provincia.

c) **nel settore del Credito:**

- 1) con la istituzione di ingenti di protezione per i piccoli imprenditori che ricorrono al credito bancario;
- 2) con la revisione del tasso di interesse ritenuto eccessivamente esoso e tale da costituire una gravissima remora allo sviluppo della iniziativa privata.
- d) **nel settore delle infrastrutture:**

1) con la sollecita istituzione della zona industriale;

2) con la revisione e l'ammodernamento delle attrezzature portuali del capoluogo e dei principali porti pescherecci della provincia.

e) **nel settore del Turismo:**

— con una visione più larga e più benevola della valorizzazione delle zone turistiche della provincia in maniera da stimolare l'afflusso di capitali nazionale ed estero nella economia provinciale, con gli scambi economici connessi allo sviluppo del turismo.

E PERTANTO RICONFERMA la sostanziale validità degli indirizzi a suo tempo indicati dall'organizzazione democratica per una efficace politica di sviluppo del Mezzogiorno ed impegna l'organizzazione, a tutti i livelli, a sostenere la realizzazione delle indicazioni espresse nel presente documento.

Per il conferimento all'ammasso volontario

Immutato il prezzo del grano

8.550 il quintale il prezzo del grano duro in Sicilia

Il Governo nazionale ha adottato una serie di provvedimenti che interessano il settore agricolo ed alimentare. Oltre all'ammasso del grano approvato dal Consiglio dei Ministri del 3 giugno, è stato disposto l'ammasso volontario del lardo, della sugna, dello strutto, nonché delle mezzene di suini con un concorso dello Stato fino a un limite di spesa di 500 milioni. Inoltre il Governo ha deciso di agevolare l'ammasso della lana che interessa alcune province del Mezzogiorno e delle Isole nelle quali l'armentizia deve essere sorretta ed incrementata portando i prezzi al loro livello economico.

I prezzi di conferimento del grano all'ammasso rimangono invariati. Per il tenero lire 6.200 di base per l'Italia del Nord, 6.450 per l'Italia

Centrale, e 6.700 per l'Italia Meridionale ed Insulare; per il grano «duro» lire 8.050 per l'Italia Settentrionale, 8.300 per l'Italia Centrale, 8.550 per l'Italia Meridionale e le Isole.

In quanto alla riduzione del prezzo dello zucchero l'on. Paolo Bonomi Presidente della Confederazione Coltivatori Diretti, constatato che il Governo ha avuto la lodevole sensibilità di non richiedere alcun sacrificio ai bieticoltori già provati dalla riduzione dell'etterato, ha formulato l'augurio che l'aumento del consumo del prodotto, sia tale da consentire la giusta riexpansione della coltivazione, alla quale sono legati gli interessi di decine di migliaia di famiglie agricole e lo sviluppo di vaste zone del Mezzogiorno che di recente han-

no inserito la bieticoltura nel loro ciclo agricolo.

Dal canto suo la Confederazione dell'Agricoltura, rilevata l'importanza delle liberazioni governative, per il grano, ritiene che il mantenimento del prezzo di ammasso allo stesso livello dello scorso anno dovrebbe servire a tonificare il mercato, il cui andamento potrebbe registrare nelle prossime settimane le stesse preoccupanti flessioni che si ebbero a lamentare nel 1959.

Perché tali timori possano dimostrarsi infondati è necessario che accanto all'ammasso per contingente, che per altro quest'anno risulta di soli 10 milioni di quintali, contro i 12 della passata campagna possa funzionare un efficace ammasso volontario.

Faro su Mazara

Ufficio di Redazione: Corso Umberto I, 108 - Telefono 41-664

Mentre le mosche plaudono alla Nettezza Urbana

Diventano focolai di epidemia tutte le strade della nostra Città

L'esiguo numero di operai, la poca igienicità dei mezzi, lo svolgimento del servizio costringono gli abitanti a riversare i rifiuti per le vie. La salute di tutti è minacciata

I calori estivi si sono velocemente intensificati e con essi anche i pericoli che cercano di intaccare la salute dei cittadini di Mazara. Il servizio della nettezza Urbana che mal in Mazara è stato soddisfacente alle necessità di una città moderna, è oggi talmente peggiorato che lo si può considerare inefficace e per nulla esistente. Tutte le strade della città anche quelle del centro abitato restano luride, con cumuli di rifiuti abbandonati o qua o là in attesa che la scopa solerte di uno di quei pochi netturbini li raccolga magari a distanza di qualche giorno. In ogni casa, specie quelle della periferia le pattumiere non possono essere trattenute in casa per oltre 24 ore e quindi la strada è il luogo di tutti, anche per i rifiuti che vengono sparpagliati dai cani e dai gatti che cercano qualcosa per soddisfare il loro palato oppure vengono sollevati in aria ora dal vento ora dagli automezzi e tutto questo con un unico danno per la salute dei cittadini. Le mosche si moltiplicano e godono a svolazzare ora su questo ora su quel cumulo di immondizia ed il loro svolazzare gioioso vuole essere un canto di gloria e di ringraziamento all'Amministrazione Comunale che permette loro una sì comoda vita, molto piacevole.

La nettezza Urbana non esiste ed i pericoli si annidano copiosi nelle vie specie della periferia. Non possiamo oggi parlare di poca educazione sociale da parte dei cittadini, ma dobbiamo rimproverare quanti si interessano al problema della pulizia perché fino ad oggi permettono il perdurare di una situazione tanto incresciosa. Gli spazzini sono insufficienti, e le zone non possono essere curate perfettamente; i mezzi sono tutti malandati non conservano bene i rifiuti che vengono raccolti, anzi molte casse scoperte vengono usate dai volenterosi netturbini mazaresi per potere assolvere il loro servizio nella intera vasta zona affidata alla sua manutenzione. Negli scorsi anni una innaffiatrice provvedeva a dare un po' più di pulizia spazzando un po' di quei rifiuti e rinfrescando un po' l'ambiente. Quest'anno ancora nulla di tutto questo viene fatto e le conseguenze sono che tutte le strade di Mazara sono piene di polvere e rifiuti da considerarsi veri porcelli e non strade in cui transitano degli uomini; ancora l'assenza della innaffiatrice comporta che venendo meno quel po' di fresco le mosche non pensano poi tanto a riprodursi in un numero sempre più intenso, tanto da rendere veramente insopportabile la vita a Mazara.

sulla piaga il problema venga prontamente considerato dalle autorità interessate. Lo Ufficio d'Igiene tanto solerte in questioni di ordinaria amministrazione dovrebbe fare la voce grossa, battere anche i pugni sul tavolo perché se un domani dovesse scoppiare qualche epidemia di tifo o altra malattia tutta la cittadinanza e a buon diritto vi chiamerebbe responsabile di una simile situazione. L'amministrazione Comunale che è solita mostrare la sua sensibilità verso dei problemi di scarsa importanza e non certo di impellente attuazione perché non cerca di lenire quella che è la piaga non solo della cittadinanza, ma anche di loro stessi che alla cittadinanza appartengono?

Il nostro augurio è quello che avendo messo la mano

Manifestazioni di fine anno scolastico

I progressi della banda musicale

della «Casa del fanciullo»

«La casa del Fanciullo» che a Mazara sorge proprio all'ombra della Chiesa della Madonna del Paradiso e che è divenuta un gioiello sempre più prezioso per l'opera caritatevole che instancabilmente compie ha concluso l'anno scolastico dei suoi piccoli ospiti con delle manifestazioni di una suggestività inimitabile proprio perché ricche della semplicità e della gioia innocente dei bimbi.

Poco prima della chiusura delle scuole i Padri Boccioni, che curano questi fanciulli, hanno voluto portare i loro piccoli in gita per un itinerario garibaldino, visitando Salemi e Calatafimi. È stato proprio durante questa gita che il corpo bandistico, che da un anno ha preso forma e consistenza, si è esibito e per le strade di Salemi e ai piedi dell'Ossario di Piante Romano a Calatafimi.

Nastro bianco in Redazione

Ieri 8 giugno la signora Caravaggio Ins. Raffaella, sorella del nostro redattore da Mazara, si è unita in matrimonio a Letojanni con il signor Sirna dott. Giuseppe. Alla novella coppia la famiglia de «Il Faro» porge le sue più vive felicitazioni.

Un palermitano vince 9 milioni all'Enalotto



Il fortunato vincitore Sig. Giovanni Manno

A distanza di poche settimane si è verificato nella nostra città un'altra forte vincita all'Enalotto. Questa volta non trattasi di un giocatore anonimo come al Conc. 18° del 30 Aprile (si è poi accertato che il vincitore era un impiegato del Banco di Sicilia) ma di un giocatore che nella parte spogliata della scheda da sistema da 64 colonne ebbe a segnare nome, cognome ed indirizzo: il Signor Manno Giovanni, Direttore Regionale della «Pillole», che avendo totalizzato

sua costanza ha finito con lo essere premiata dalla cospicua vincita che fa seguito ad altre minori: appena due settimane fa, al conc. 20, aveva totalizzato sempre con un sistema due dieci.

Egli ha seguito passo passo l'andamento delle vincite di categoria in tutte le Zone Enalotto, grazie al collegamento telefonico con la Direzione della Zona di Palermo, dalla quale ha appreso infine che i dodici in tutta Italia erano soltanto due e la ratifica della vincita da parte della Commissione di Zona, presente l'Intendente di Finanza.

La fortunata scheda è stata giocata presso il Banco Lotto n. 100 di Via Vito La Mantia n. 148, del Sig. Quattrocchi Giovanni, titolare di una delle più frequentate Ricevitorie Enalotto della città, al quale spetterà il premio di 1.150.000 della Direzione Centrale Enalotto.

Il Signor Quattrocchi ha fatto presente che presso la sua Ricevitoria molti clienti al concorso di sabato 28 avevano giocato a sistema all'Enalotto sia per le ripetute vincite verificatesi sia per il richiamo del concorso collaterale per i punti 9 riservato ai giocatori di sestuple e di sistemi della Zona.

Quello di sabato è il 18° dodici verificatosi nell'ambito della Zona di Palermo. Quasi tutte le vincite sono state elevate, tutte tranne una dell'ordine di milioni mentre gran parte sono state appannaggio di giocatori palermitani.

Questo corpo bandistico formato da 25 elementi in solo un anno di preparazione sotto l'attenta guida del maestro Nicolò Le Galze ha già raggiunto una preparazione tale da poter competere con altri corpi bandistici. Questa meta raggiunta premia degnamente l'instancabile opera del direttore dell'Oratorio Padre Nanfara del Bocone del Fovero. I piccoli musicanti sperano molto di farsi notare alla cittadinanza mazarese e certamente non mancheranno occasioni. Ci dicevano infatti che la piccola banda accompagnerà la processione del Corpus Domini per le strade della parrocchia della Madonna del Paradiso. Certamente i giovani volenterosi si mostreranno in gamba.

La chiusura dell'anno scolastico è stata caratterizzata da una cerimonia che ha voluto premiare la volontà e lo attaccamento allo studio dei primi tre alunni di ogni classe ed ancora per ricompensare le fatiche di un anno di scuola i fanciulli sono stati portati in gita a Palermo dove con interesse hanno visitato la Fiera del Mediterraneo soffermandosi nei vari padiglioni chiedendo le delucidazioni del caso.

Alla «Casa del Fanciullo» di Mazara auguriamo di poter sempre seguire il cammino intrapreso e soprattutto speriamo che con l'aiuto e la comprensione di tutti coloro che amano l'infanzia e la vogliono lontana dai pericoli della strada possano raggiungere quelle mete di alto valore morale umano e sociale che l'istituzione si prefigge.

Reca

Latte pastorizzato CAVATAIO Trapani - Telef. 1604



Dopo la sconfitta a Cosenza

Nessuno pensa ancora alla serie D

Molte cose da fare e da rivedere attendono, mentre si scherza col fuoco

La Mazara ha perso al 131° di gioco per 3 a 1 l'incontro di qualificazione per il titolo nazionale di Dilettanti. Non è andata bene, questa volta, ma non tutte le ciambelle sono col buco. Importante è per il momento aver vinto (come non ci riguarda più) il campionato ed aver guadagnato l'ammissione nella tanto sospirata Serie D.

Tante altre società sono già all'opera e si parla di già di campagna acquisti mentre nel sodalizio canarino tutto tace in questo senso e molto si parla, forse anche un po' spropositato di ben altre cose.

Che il clan canarino nonostante l'affermazione di un campionato non navighi nella perfetta pace e concordia è cosa ormai risaputa, ma tutto ciò non nasce né dall'invidia né dall'odio come da una parte si vuole insinuare, ma unicamente ed esclusivamente da un certo buon senso e da una maturità raggiunta da parte degli sportivi mazaresi che non sono più gli «ammucchi ficu» per antonomasia.

L'attuale dirigenza dell'U.S. Mazara si fa forte unicamente ed esclusivamente del fatto di aver vinto il campionato e questo è un giusto riconoscimento che nessuno può negarle. Ma purtroppo da anni tutto continua a verificarsi nel buio più fitto senza che lo sportivo, e soprattutto ogni cittadino sappia cosa si fa e come vengono spesi i soldi per lo sport.

Sappiamo che le acque bollono un po' troppo e mentre altezzosamente da un lato si dice: «noi ci dimettiamo e la squadra se la formano i nostri «nemici»; dall'altra c'è chi mira alla gestione commissariale. Le persone di buon senso invece non mirano né all'una né all'altra via di uscita ma unicamente ad una linea di condotta diversa, fatta di democraticità e non di dittatorismo, di com-

munale si troverebbe di fronte alla necessità di dividere il contributo fra le due società (a tal uopo l'assessore alle finanze, pare abbia detto: «il Comune è la casa di tutti, bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato»).

Noi speriamo però che, per il bene dello sport mazarese, molta gente abbia ad abbandonare presupposti e preconcetti errati, e facendo il «mea culpa» possa correre a quel ripari che sono indispensabili se si vuole il proseguo delle fortune del calcio mazarese.

A queste fortune mira oggi

Errata corrige

La settimana scorsa, per un errore di trascrizione, abbiamo scritto nell'articolo «La panza-parata» invece che sportivelli fasulli «servitorelli scotchii». Di quest'errore ci scusiamo con i nostri lettori.

Alla presenza delle Autorità scolastiche

Saggio ginnico-corale degli alunni delle elementari

Sabato 4 giugno, alla presenza di molte Autorità, tra le quali abbiamo notato, il Signor Provveditore agli Studi, l'Ispezzore scolastico, il commissario di P.S., il Tenente dei Carabinieri l'Assessore Savalli, in rappresentanza del Sindaco, i Direttori didattici del 1° e 2° circolo, il prof. La Grutta, fiduciario provinciale per l'educazione Fisica, il prof. Lipari, segretario del Provveditore, la Stampa e altre personalità

delle quali si sfugge il nome, e di un folto pubblico, si è svolto nell'ampio Campo Sportivo, il saggio ginnico delle scuole elementari. La cerimonia ha avuto inizio con il saluto del Direttore del 1° circolo, Dott. Messina, alle Autorità, agli alunni e, in special modo, a quei fanciulli che quest'anno lasciano i banchi delle scuole elementari. Le esibizioni corali erano dirette dal prof. Saro Giac-

lone, e quelle ginniche dalle insegnanti delle V classi. Al pianoforte era la signora Lina Messina, che accompagnava col ritmo musicale i movimenti degli esercizi ginnici. L'ingresso delle squadre maschili e femminili nel campo è avvenuto contemporaneamente.

Cantato l'inno di Mamelli, le squadre femminili si sono allontanate per dar posto alle maschili, le quali hanno iniziato gli esercizi a corpo libero sotto la guida del prof. Di Matteo. Subito dopo i maschietti, entrarono in campo le squadre femminili, le quali, accompagnate dal pianoforte, hanno eseguito i loro esercizi con grazia e levità. Terminati gli esercizi avanzò nel campo una squadra di Garibaldine in gonnellina blu, camicetta rossa e triangolo al collo giallo; le piccole delle prime file tenevano sul petto una grossa lettera dello alfabeto e, disposte in ordine, riproducevano

la scritta: «Viva Garibaldi»; esse hanno cantato l'inno ginnastico di A. Govi e, le parole erano state adattate e curate dalle signore Lina Messina e Maria Bonafede.

Dopo l'omaggio floreale al Signor Provveditore agli Studi e all'Ispezzore Scolastico, fatto dalle bambine Ivaldi e Savona, intonato l'inno di Garibaldi, le squadre si disposero in fondo al campo onde lasciare libero il centro per il gioco della staffetta. Vincitore è risultato il piccolo Cusumano, il quale ha vinto un mazzo di fiori e la coppa.

La cerimonia si è conclusa con il saluto del Signor Provveditore agli Studi, il quale ha, quindi, passato in rivista le squadre.

A cerimonia ultimata alle Autorità intervenute e alle insegnanti è stato offerto un signorile rinfresco nei locali del «Cavallino Rosso».

Lidia Marrone

Manifestazione ginnico-corale nelle Scuole di Marsala

Presenti il Provveditore agli Studi dr. Purpi, l'Ispezzore scolastico di dr. Gucciardi e i Direttori del primo e del quarto circolo

Una magnifica festa di fine anno scolastico si è svolta mercoledì 1° Giugno presso le scuole elementari di Cappuccini alla presenza del Provveditore agli Studi, Dott. Purpi, dell'ispezzore scolastico, dott. Gucciardi, e delle maggiori autorità cittadine. Nell'ampio atrio del plesso scolastico, pavesato a festa, gli alunni del primo e quarto Circolo Didattico di Marsala hanno dato prova della loro bravura e della loro abilità con una impeccabile manifestazione ginnico-corale che

ha veramente entusiasmato tutti i convenuti e suscitato prolungati applausi.

Tre squilli di tromba hanno segnato l'inizio della manifestazione e quindi le squadre maschili e femminili, schierate in bell'ordine, sono state passate in rassegna dal Provveditore agli Studi, dall'Ispezzore Scolastico e dai due direttori del quarto e del primo Circolo, dott. Santina Barone e dott. Michele De Vincenzi. Dopo l'alza bandiera e l'inno di Mamelli, eseguiti in perfetto stile, la direttrice Barone ha preso la parola per porgere il saluto dei due direttori alle autorità presenti e per riaffermare la profonda fede che anima la scuola elementare nel delicato compito di preparare le nuove generazioni alla vita sociale e ai compiti di domani.

L'inno di Garibaldi è stato, quindi, seguito dagli esercizi ginnici a corpo libero per le femmine, che poi sono stati ripetuti in una serie di plastiche sequenze, con musica della nostra concittadina ins. Edvige Pulizzi, appositamente scritta per l'occasione. È stata poi la volta dei maschietti che hanno eseguito anche loro degli esercizi gin-

talia sono a voi affidate — ha detto rivolgendosi ai maestri, — e voi, ne sono sicuro, compirete questo vostro dovere per la maggior gloria di Dio e dell'umanità tutta».

L'ammalnia bandiera e il canto al pianoforte hanno concluso la significativa cerimonia che è stata perfetta in tutti i suoi momenti.

Il Provveditore agli Studi ha voluto infine in separata sede, congratularsi personalmente con tutti gli insegnanti e in particolare col prof. Giuseppe Marino, infaticabile regista della bella manifestazione, rivolgendosi ai maestri ancora parole di plauso e di incitamento a ben proseguire negli sforzi della loro alta missione educativa.

I. P.

Nominato Cavaliere del Lavoro l'industriale avv. Paolo Pellegrino

L'Avv. Paolo Pellegrino, industriale operoso ed intelligente, è stato nominato recentemente dal Capo dello Stato, Cav. del Lavoro.

L'alta onorificenza, viene a premiare l'opera appassionata e competente che il Grande Uff. Avv. Paolo Pellegrino ha svolto nel campo vitivinicolo in cui ha profuso la sua intelligenza e la sua dinamicità, contribuendo validamente al processo dell'industrializzazione isolana.

La notizia, accolta con compiacimento dai marsalesi che lo ascrivono tra i concittadini migliori e, giustamente, lo considerano un instancabile lavoratore oltre che geniale realizzatore, ha avuto favorevole accoglienza anche nel mondo economico siciliano e nazionale che in Paolo Pellegrino vede l'industriale aperto ai problemi tecnici, economici e sociali.

FARO SPORT

Il Trapani ha chiuso in bellezza il campionato

Per il prossimo anno non si potrà partire che per vincere

Il Trapani ha chiuso in bellezza con l'ultima larga vittoria di casa a spese dell'Akragas, da cui aveva subito per 1-0 una piccola lezione nel girone di andata, il suo campionato, che ha visto imbattuto il rettangolo di gioco cittadino. Ad una ad una sono crollate sull'ormai insufficiente campo calcistico della G.I. le grandi vedette del girone. A Trapani ha perduto piuttosto clamorosamente il Siracusa (3-0), le Reggina (5-0), il Laquila (4-0), il Foggia (2 a zero), e Marsala (2-0). Il solo Cosenza, fra le «grandi», ha chiuso a Trapani con un pareggio significativo (2-2), ripetuto per altro nel girone di ritorno dai granata cittadini che non mollarono sul rettangolo della compagine calabra di Prendato e poi di Andreis. Ciò vuol dire che il Trapani ultima edizione, complessivamente, ha disputato un ottimo campionato malgrado l'amarezza di chi dalla formazione affidata al buono signor Marchese si aspettava una vittoria finale ai fini di una promozione.

che il Trapani malgrado tutto avrebbe potuto raggiungere e meritare. Non si vuole qui parlare di errori e... condannarli dopo. E' ovvio in ogni modo che il Trapani ha avuto le sue lacune, come tutte le compagnie ne hanno, certamente. Al Trapani occorre forse un allenatore più... duro e dirigenti più... tranquilli e forse più ricchi di esperienza; occorreva certamente qualche rincalzo anche all'ultimo momento (come ha avuto il coraggio di procurarsi il Marsala). Il Trapani ha palesato alti e bassi (si dirà che questo è un fatto negativo che si riscontra in molte squadre) a volte un po' stridenti. Ma a conti fatti si può concludere che in potenza il Trapani valeva più di quello che in circostanze ha mostrato: valeva perfettamente quello che in episodi certamente più difficili ha saputo valere.

Per allontanarci dal gioco di parole, ricorriamo ai risultati che danno forza al nostro ragionamento. Ad esempio il Trapani non doveva perdere a Siracusa, doveva vincere a Reggio, non doveva perdere per concludere, in casa dell'Akragas che a Trapani ha mostrato recentemente di valer pochino per come ben chiaramente s'è constatato nella partita ultima di questo torneo che ha visto la... foratura del Marsala a cui il Trapani per esclusiva forza del destino calcistico ha bucat le gomme nel tratto finale più nevralgico e più impegnativo di questo ultimo campionato di indubbio rilievo che certamente passerà con titoli di merito alla storia del calcio meridionale.

Assolto complessivamente bene il compito di questa ul-

tima edizione di campionato i dirigenti sono ora impegnati nel... finale di altra natura. Bisogna fronteggiare i conti di chiusura ed occorre darsi da fare in tempo utile, cioè prestissimo alle nuove esigenze del futuro campionato al quale il Trapani ha ormai il dovere di presentarsi in abiti più ricchi perché non può partire che per recitare l'impegnativo ruolo del gran protagonista. Deve partire per vincere e meglio di come... fa il Cosenza da tre anni almeno. Questa esperienza di altri ci dà piena conferma che gli eventi, almeno calcistici, non si comandano perché nello sport volere non è tutto, volere «non» è potere!

La prima esigenza del Trapani, il passo senza dubbio più importante è la scelta dell'allenatore. Pensiamo che non sarà il signorile Marchese, vittima certamente della sua dote morale migliore: la bontà. Nel posti di comando chi non è duro per natura ha spesso da perdere. E poiché la durezza l'individuo non se la può dare come ci ricorda papà Manzoni, vedremo con piacere alla guida tecnica del Trapani un allenatore del polso duro, come potrebbe essere Dugini di cui si parla tanto in giro e che si dà per giunta sicuro nuovo... capro espiatorio, ma che si sappia e che dimostri soprattutto di saperci fare anche in linea tecnica. Il

Trapani di quest'anno aveva troppi, ne aveva troppe lacune, palesava la mancanza di un preciso indirizzo tattico e di manovra per cui troppe cose erano affidate all'improvvisazione che può dare buoni risultati quando la squadra è in giornata sì, ma che dà delusioni quando i nervi di alcuni sono a fior di pelle così da comunicarsi il nervosismo, agli altri componenti onde non si fa e non si lascia fare. Il nuovo Trapani dovrà avere più «carattere» più forza e più manovra. E soprattutto all'attacco bisognerà lavorare per bene completarlo dato che novità, a quanto già pare, saranno molte.

Andrea Castellano

Pallacanestro



La Virtus Enal seconda classificata nel campionato regionale di promozione. Da sinistra in piedi: il Presidente Prof. Cavasno, Bileci, Di Marzo, Guarnotta A., Cottone, Castelli, accosciati: Mazzara, Guarnotta G., Alberti, D'Amico.

Guarnotta e Tranchida campioni siciliani

Nel corso dei campionati siciliani maschili di atletica leggera, conclusi domenica scorsa allo Stadio delle Palme i giovani atleti dell'Enal di Trapani Vittorio Guarnotta e Salvatore Tranchida si sono laureati campioni siciliani per il 1960 rispettivamente per le gare di salto in alto e di salto in lungo.

Vittorio Guarnotta ha saltato m. 1,85 e Salvatore Tranchida m. 6,38.

CONTINUAZIONI DALLE PAGINE PRECEDENTI

Il malocchio

(segue dalla terza pag.)
venuta! Ti ho uccisa come essere maligno e rapace. E si fece di nuovo il segno della croce. E senza perdere tempo corse a casa ad abbracciare la moglie e la in-

formò che finalmente aveva riacquisito la libertà. Non gli importava di andare in galera. La salvezza sua e della famiglia valeva il carcere e forse di più. Quando, dopo qualche mese dall'omicidio, fu pubblicato il testamento di donna

Tina, si apprese che lasciava un milione circa in liquido e la casa di abitazione ad una giovane signorina, che non l'aveva mai insultata e che, anzi, qualche volta, aveva rimproverato i ragazzi, che avevano fatto di lei bersaglio di sassi e contumelie. Ma la famiglia della fortunata ereditaria si rifiutò di accettare quei beni. Erano convinti che quelli fossero soldi maledetti, stregati, che portavano disgrazia. E poi la casa di donna Tina non si poteva abitare, non si poteva vendere, era un angolo d'Inferno. Quella vecchia, forse, dall'aldilà, dicevano ora i suoi vicini di casa, dirigeva il malocchio chi sa su quale sventurata famiglia.

Preparare i tecnici

(segue dalla 1.a pag.)
(es. Meccanici ed Elettrotecnici). I datori di lavoro richiederebbero una preparazione più specializzata, più vicina all'industria. Secondo loro il difetto più grave è la genericità. Lamentano di dover sottoporre in fabbrica il Perito ad un periodo di tirocinio più o meno lungo. Questo è vero, ma non è neanche possibile aumentare all'infinito le specialità. La rapidità con cui si modificano certi procedimenti tecnologici, richiede una solida base scientifica piuttosto che una limitata e pratica specializzazione.

Il compito di risolvere il problema delle specializzazioni in senso ampio e proprio delle scuole professionali. Il numero delle specializzazioni può quindi ritenersi sufficiente anzi si potranno aggiornare in relazioni al mutare delle situazioni. Non è invece sufficiente il tempo previsto per lo svolgersi delle specializzazioni in modo unitario e completo, per acquistare una preparazione media e raggiungere quella maturità tecnica indispensabile a svolgere mansioni di concetto. I primi due anni sono generici e sotto certi aspetti anche il terzo; per cui sono solamente due gli anni dedicati a una preparazione specializzata, nei quali si continua ancora lo svolgimento di certe materie generali necessarie, ma che gravino il carico già notevole. Le materie di cultura generale soprattutto a carattere scientifico non si possono abbandonare dopo il terzo anno.

quindi non c'è via di uscita; la preparazione risulterà generica ed affrettata con pregiudizio anche per una sicura formazione.

Il problema va risolto in modo radicale. Dato che la richiesta di questi tecnici aumenta ed aumenterà (attualmente i diplomati sono circa sei mila all'anno nelle varie specialità; in seguito dovranno essere molti di più) è interesse di tutti che la preparazione sia all'altezza delle necessità e corrisponda anche al bisogno degli interessati.

Portare la durata del corso da 5 a 7 anni. La soluzione buona potrebbe essere quella. Non sarebbe per gli allievi un danno molto grave in quanto si utilizzerebbero per lo studio i due anni dai 19 ai 22 che ora per molti costituiscono un'attesa del servizio militare e quindi un periodo di provvisorietà di disoccupazione, di corsi particolari, di espedienti vari: per molti si tratterebbe di una migliore utilizzazione del tempo.

I corsi dovrebbero essere divisi in due fasi distinte, valide per tutte le specializzazioni; una prima fase di tre anni comune di preparazione generale a carattere scientifico. Niente materie professionali ma molta matematica, fisica e chimica (laboratori relativi compresi), cultura generale (lingue straniere e disegno. Tale triennio dovrebbe essere seguito da un quadriennio di specializzazione. Nei primi due anni si dovrebbero insegnare a fondo la matematica, la fisica e il cominciare le materie proprie di ogni specializzazione. Negli altri due anni continuare le materie della specializzazione e la parte pratica. Con programmi opportunamente impostati e con adeguate attrezzature si potrebbero formare tecnici medi adatti alle necessità odierne e di un domani molto prossimo.

Per quanto riguarda il problema di dare ulteriori, possibilità ai più dotati sembra che si preparino delle novità. E' recente la notizia che il ministro Medici sta preparando un progetto di legge per l'ammissione dei periti industriali e dei geometri a determinate facoltà tecniche, secondo modalità da stabilire.

Il problema fondamentale consiste in pratica nel poter formare nei prossimi anni tecnici a diversi livelli, con preparazione adeguata e in numero sufficiente

per mantenere o meglio portare il nostro paese a condizioni di parità rispetto agli altri paesi dove il progresso tecnico ha promosso le eliminazioni della disoccupazione e della miseria. In paesi tecnicamente più progrediti del nostro, in Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Russia, Germania, Svizzera, esistono preparazioni in ingegneria a diversi livelli, allo scopo di avere personale adatto per le varie branche della produzione e per utilizzare tutte le forze disponibili, relativamente alle aspirazioni alle possibilità dei singoli. In tal modo il numero dei tecnici può essere notevole, opportunamente articolato per grado di preparazione (non è opportuno l'impiego del personale fuori o al di sotto della preparazione relativa e delle aspirazioni). Inoltre può essere di molto attenuato il fenomeno dei falliti, permettendo arresti a livelli inferiori senza pregiudizio per la professione.

In Russia ogni anno si diplomano (a livelli diversi) un ingegnere ogni tre mila abitanti, negli Stati Uniti uno ogni 5000; in Germania uno ogni 6000 in Francia uno ogni 9000, in Italia uno ogni 17000. L'aumento dei tecnici in Italia deve essere graduale in modo da seguire e contemporaneamente provocare una opportuna crescita della produzione industriale. Tale aumento non potrà però essere sufficiente se la strada scelta sarà unica e posta al massimo livello.

Impartendo ai periti una preparazione migliore e aprendo ai più dotati la possibilità di arrivare a livelli elevati, si otterrà sia la quantità di tecnici necessaria sia la loro opportuna articolazione. Si tratta di dare a tutti la possibilità di raggiungere quel grado di preparazione che le loro personali permettono ed esigono. Bisogna inoltre che la scelta del personale tecnico a medio ed alto livello possa, avvenire sulla totalità o quasi della popolazione. Finché solo il dieci per cento della popolazione prosegue gli studi oltre il 14° anno di età, questo non sarà possibile (basti pensare che in Germania per esempio è l'ottanta per cento della popolazione che prosegue gli studi oltre il 14° anno di età). Concludendo risulterà urgente:

- 1) risolvere il problema della scuola formativa per tutti fino al 14° anno di età;
- 2) dare alla massa una prepara-

PRESSO L'ISTITUTO SALESIANO

Convegno annuale ex allievi

Domenica prossima avrà luogo, presso l'Istituto Salesiano di Trapani, l'annuale convegno degli ex allievi.

Ore 12,30 - Gruppo fotografico; 13,15 - Pranzo Sociale.

Nella serata di sabato, alle ore 18, avrà luogo la Festa dei Premi.

Il programma della giornata sarà il seguente:

Ore 9 - Arrivo dei Convegnisti; 9,30 - S. Messa celebrata dal Sig. Direttore; 10 e 15 - Colazione; 11 - Assemblea generale nella sala da studio.

La Basilica di San Miceli

(segue dalla terza pag.)
che il monumento è da riferirsi ad un'età in cui la buona tradizione romana non era del tutto perduta (forse non dopo il V secolo).

stenza di un terzo e più antico edificio.

1) Saluto del Direttore; 2) Breve relazione del Presidente; 3) On. Avv. Giuseppe Alessi: Centenario dell'opera salesiana - moralizzazione del divertimento; 4) Omaggio ai neo diplomati e... maturi; 5) Tesseramento Terza Media; 6) Comunicazioni, proposte, libera discussione.

Da quanto abbiamo in sintesi esposto, ci si può fare una idea del pregevolosi tesoro d'arte della basilica paleocristiana di S. Miceli.

Ricostruire una tettoia e costruire una strada di accesso (appena selezionati metri dallo stradale) sarebbe il più da farsi per dare ai turisti nostrani e stranieri la possibilità di avvicinarsi a uno dei monumenti d'arte e di civiltà più significativi della Sicilia occidentale.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio, fondi rischi e di garanzia: L. 33.632.876.601
Presidenza e Direzione Generale in Palermo

Sedi in AGRIGENTO - BOLOGNA - CALTAGIRONE - CALTANISSETTA
GENOVA - MESSINA - MILANO - PALERMO - RAGUSA - ROMA - SIRACUSA - TERMINI IMERSESE - TORINO - TRAPANI - TRIESTE - VENEZIA
 Succursali in MARSALA e PALERMO

197 Agenzie

Uffici di Rappresentanza:
LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Hall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie

Filiale all'Estero:
TRIPOLI d'Africa

Forme speciali di credito attraverso le seguenti Sezioni:
SEZIONE DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO
SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO
SEZIONE DI CREDITO MINERARIO
SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE
SEZIONE AUTONOMA PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

Le cartelle fondiarie 5% del Banco di Sicilia, garantite da prima ipoteca sopra beni immobili, rappresentano uno dei più sicuri e vantaggiosi investimenti.

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

la ricchezza dei vini di Sicilia



per un dessert più raffinato

Chiesa del Silenzio

(segue dalla prima pag.)
questione che non è discussione oggi: la questione della Religione e il 7-6-1960 discorso del Planetario.

Roma: «Abbiamo, dopo natura riflessione, aperto a che ai credenti le porte di nostro partito, nel quale vi in materia di religione, un regime di tolleranza».

Vedio Spano, in Quotidiano Sardo, 28-5-1949, scrive: «Ci sono dei compagni e nostro partito, che sono at e non hanno il coraggio palestrati tali quasiche fossero vergogna per loro. Ebbene sappino questi compagni, di l'essere atei nel nostro partito è motivo di orgoglio perché i veri comunisti sono atei».

Da questi presupposti nasce il caso del Vescovo Prato che dice la mentalità di mantenere una guerra religiosa anche in Italia. Chi non ricorda i grossi automezzi che alle 9,30 del febbraio 1958 scaricarono nella Piazza davanti al Tribunale centinaia di operai organizzati da sindacati sinistra, i quali avevano tenuto lo spostamento di turni di lavoro da recuperare con straordinari notturni. In buona o in mala fede i comunisti anche italiani hanno una maschera di pacifismo anelanti alla pace e benessere del popolo, difeso sono guerrafondaletti, affossati del benessere del popolo rischi riducendo l'uomo a sola materia, a sole esigenze materiali la vita diventa una lotta di classe cioè una jungla di belve.

Regione e Stato

(segue dalla prima pag.)
alla discussione con il Governo centrale con dei dati precisi sui quali poggiare il nostro diritto. La Commissione, infatti, fornirà fra pochi giorni tutti gli elementi dai quali si potrà dedurre la misura della cifra perequativa.

L'on. Lanza ha concluso manifestando la speranza che gli argomenti da lui addotti trovino d'accordo non soltanto i deputati regionali ma anche tutti i parlamentari siciliani.

«L'assemblea regionale siciliana, considerato che il governo centrale, accettando gli ordini del giorno presentati alla commissione Finanze della Camera dagli on. Restivo e Faletta si è impegnato: a) ad emanare le norme di attuazione dello statuto siciliano in materia finanziaria; b) a regolare la spesa della pubblica amministrazione e degli enti pubblici in Sicilia in modo che sia costantemente assicurata la partecipazione della Sicilia a tutti gli stanziamenti sia di bilancio, sia derivanti da leggi speciali, in misura quanto meno proporzionale alla sua popolazione e che gli interventi regionali siano addirittura e non come in atto purtroppo avviene sostitutivi di quelli statali, e ciò per il progresso della regione e l'eliminazione del divario tra la Sicilia e le regioni più progredite; c) a determinare l'ammontare annuo del fondo di solidarietà nella misura voluta dalla lettera e dallo spirito dell'art. 38 dello statuto, tenendo conto del rilevante aumento della quota delle imposte spettanti allo stato in Sicilia e della conseguente diminuzione della spesa pubblica pro-capite in Sicilia ad un livello inferiore a quello in atto nei confronti delle altre regioni a statuto speciale; ritenuto che, però,

di variazione del Bilancio dello Stato.

Chiesa del Silenzio

(segue dalla prima pag.)
questione che non è discussione oggi: la questione della Religione e il 7-6-1960 discorso del Planetario.

Roma: «Abbiamo, dopo natura riflessione, aperto a che ai credenti le porte di nostro partito, nel quale vi in materia di religione, un regime di tolleranza».

Vedio Spano, in Quotidiano Sardo, 28-5-1949, scrive: «Ci sono dei compagni e nostro partito, che sono at e non hanno il coraggio palestrati tali quasiche fossero vergogna per loro. Ebbene sappino questi compagni, di l'essere atei nel nostro partito è motivo di orgoglio perché i veri comunisti sono atei».

Da questi presupposti nasce il caso del Vescovo Prato che dice la mentalità di mantenere una guerra religiosa anche in Italia. Chi non ricorda i grossi automezzi che alle 9,30 del febbraio 1958 scaricarono nella Piazza davanti al Tribunale centinaia di operai organizzati da sindacati sinistra, i quali avevano tenuto lo spostamento di turni di lavoro da recuperare con straordinari notturni. In buona o in mala fede i comunisti anche italiani hanno una maschera di pacifismo anelanti alla pace e benessere del popolo, difeso sono guerrafondaletti, affossati del benessere del popolo rischi riducendo l'uomo a sola materia, a sole esigenze materiali la vita diventa una lotta di classe cioè una jungla di belve.

Chiesa del Silenzio

(segue dalla prima pag.)
questione che non è discussione oggi: la questione della Religione e il 7-6-1960 discorso del Planetario.

Roma: «Abbiamo, dopo natura riflessione, aperto a che ai credenti le porte di nostro partito, nel quale vi in materia di religione, un regime di tolleranza».

Vedio Spano, in Quotidiano Sardo, 28-5-1949, scrive: «Ci sono dei compagni e nostro partito, che sono at e non hanno il coraggio palestrati tali quasiche fossero vergogna per loro. Ebbene sappino questi compagni, di l'essere atei nel nostro partito è motivo di orgoglio perché i veri comunisti sono atei».

Da questi presupposti nasce il caso del Vescovo Prato che dice la mentalità di mantenere una guerra religiosa anche in Italia. Chi non ricorda i grossi automezzi che alle 9,30 del febbraio 1958 scaricarono nella Piazza davanti al Tribunale centinaia di operai organizzati da sindacati sinistra, i quali avevano tenuto lo spostamento di turni di lavoro da recuperare con straordinari notturni. In buona o in mala fede i comunisti anche italiani hanno una maschera di pacifismo anelanti alla pace e benessere del popolo, difeso sono guerrafondaletti, affossati del benessere del popolo rischi riducendo l'uomo a sola materia, a sole esigenze materiali la vita diventa una lotta di classe cioè una jungla di belve.

Chiesa del Silenzio

(segue dalla prima pag.)
questione che non è discussione oggi: la questione della Religione e il 7-6-1960 discorso del Planetario.

Roma: «Abbiamo, dopo natura riflessione, aperto a che ai credenti le porte di nostro partito, nel quale vi in materia di religione, un regime di tolleranza».

Vedio Spano, in Quotidiano Sardo, 28-5-1949, scrive: «Ci sono dei compagni e nostro partito, che sono at e non hanno il coraggio palestrati tali quasiche fossero vergogna per loro. Ebbene sappino questi compagni, di l'essere atei nel nostro partito è motivo di orgoglio perché i veri comunisti sono atei».

Da questi presupposti nasce il caso del Vescovo Prato che dice la mentalità di mantenere una guerra religiosa anche in Italia. Chi non ricorda i grossi automezzi che alle 9,30 del febbraio 1958 scaricarono nella Piazza davanti al Tribunale centinaia di operai organizzati da sindacati sinistra, i quali avevano tenuto lo spostamento di turni di lavoro da recuperare con straordinari notturni. In buona o in mala fede i comunisti anche italiani hanno una maschera di pacifismo anelanti alla pace e benessere del popolo, difeso sono guerrafondaletti, affossati del benessere del popolo rischi riducendo l'uomo a sola materia, a sole esigenze materiali la vita diventa una lotta di classe cioè una jungla di belve.

Chiesa del Silenzio

(segue dalla prima pag.)
questione che non è discussione oggi: la questione della Religione e il 7-6-1960 discorso del Planetario.

Roma: «Abbiamo, dopo natura riflessione, aperto a che ai credenti le porte di nostro partito, nel quale vi in materia di religione, un regime di tolleranza».

Vedio Spano, in Quotidiano Sardo, 28-5-1949, scrive: «Ci sono dei compagni e nostro partito, che sono at e non hanno il coraggio palestrati tali quasiche fossero vergogna per loro. Ebbene sappino questi compagni, di l'essere atei nel nostro partito è motivo di orgoglio perché i veri comunisti sono atei».

Da questi presupposti nasce il caso del Vescovo Prato che dice la mentalità di mantenere una guerra religiosa anche in Italia. Chi non ricorda i grossi automezzi che alle 9,30 del febbraio 1958 scaricarono nella Piazza davanti al Tribunale centinaia di operai organizzati da sindacati sinistra, i quali avevano tenuto lo spostamento di turni di lavoro da recuperare con straordinari notturni. In buona o in mala fede i comunisti anche italiani hanno una maschera di pacifismo anelanti alla pace e benessere del popolo, difeso sono guerrafondaletti, affossati del benessere del popolo rischi riducendo l'uomo a sola materia, a sole esigenze materiali la vita diventa una lotta di classe cioè una jungla di belve.